

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps - Gorizia

NUMERO SPECIALE

OTTOBRE 2024



Le Signore dello S.C.A.M.

**una storia di speleologia
tutta al femminile**

ISSN 2704-9159



9 772704 915904

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it

<http://www.seppenhofer.it>





SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhof@libero.it
<http://www.seppenhof.it>



SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" aps - Gorizia

NUMERO SPECIALE

OTTOBRE 2024

È tempo di rivalutare il ruolo della donna nella speleologia



A cura di Maurizio Tavagnutti

Un mio appello lanciato sui social per una pubblicazione dedicata al ruolo delle donne nella speleologia mondiale ha innescato una riflessione profonda. Perché, storicamente, questo mondo sotterraneo è stato considerato un dominio quasi esclusivo degli uomini? La risposta, almeno in parte, arriva da un'indagine approfondita condotta da me. La ricerca, partita da una semplice curiosità, ha portato alla luce un mondo inaspettato: quello di donne speleologhe, spesso dimenticate, che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'esplorazione e nello studio delle grotte.

Sono rimasto sorpreso dalla scarsa presenza di contributi italiani, in contrasto con le numerose risposte dall'estero. Ma ho trovato un'eccezione significativa nel lavoro di Gianluca Padovan, che ha documentato in modo esaustivo il contributo femminile all'interno della S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano).

All'interno di questa associazione milanese, le donne non sono solo presenti, ma rappresentano una forza trainante. Si sono dedicate alla ricerca scientifica, alla promozione dell'attività speleologica e hanno ricoperto ruoli dirigenziali di primo piano. "Il loro contributo è stato essenziale per il successo della S.C.A.M.", sottolinea Padovan.

Scavando nel passato, ho scoperto un vero e proprio esercito di donne che, con coraggio e determinazione, hanno sfidato i pregiudizi e aperto nuove frontiere nell'esplorazione delle grotte. Dalle aristocratiche avventuriere alle romantiche amanti della natura, ognuna di loro ha lasciato un segno indelebile nella storia della speleologia.

Buona lettura!

LE SIGNORE DELLO S.C.A.M. UNA STORIA DI SPELEOLOGIA TUTTA AL FEMMINILE

Testo: Gianluca Padovan (Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano – Federazione Nazionale Cavità Artificiali)

Fotografie: Gianluca Padovan (dove non diversamente indicato)



Scintilena
Notizie speleologiche
in tempo reale



Qui sotto i link della speleologia

ISSN 2704-9159



9 772704 915904

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" APS - www.seppenhof.it

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



Sommario



È tempo di rivalutare il ruolo della donna nella speleologia	2
Sommario	3
Le Signore dello S.C.A.M. Una storia di speleologia tutta al femminile Quarant'anni di acciaiose rose rosa	4
Una breve spiegazione: lo SCAM	4
Una sferzata sui denti ai detrattori: la FNCA	5
Come una carica di cavalleria d'altri tempi: le sorelle Pomoni	6
Una tenacia al quadrato: Laura Ceruti e Lucia Terranova	7
Da Gruppo ad Associazione: le Socie Fondatrici	7
L'Esagono dello SCAM	8
Un'Archeologa fuoriclasse	10
... Si chiude un millennio e l'attività si espande	12
Breve storia fotografica delle Signore dello S.C.A.M.	13
Claudia Ninni	18
Maria Antonietta Breda	20
Un doveroso riconoscimento	25
Post Scriptum (per saperne di più)	31
Un'attivista accanita del Carso Bresciano Come si comincia un'avventura	33
Tra sport e scienza	33
Una musica incalzante: a tempo di Underland!	34
Una donna letteralmente d'altri tempi, soprannominata Masha	35
La Speleologia italiana va "condotta con altro timone"	37
Chi siamo	38



Le Signore dello S.C.A.M.

Una storia di speleologia tutta al femminile

di Gianluca Padovan (Associazione Speleologia Cavit  Artificiali Milano – Federazione Nazionale Cavit  Artificiali)

Quarant'anni di acciaiose rose rosa



Gianluca Padovan

Maurizio Tavagnutti mi ha fatto sapere che desiderava comporre un Sopra e Sotto il Carso "speciale" dedicato alle Speleologhe, lasciandomi favorevolmente colpito. E poi capirete perch .

In questo nostro momento storico, un po' caotico e parecchio perplimente, diamo per scontate troppe cose. E ci  dove la comoda parola "cose" raggruppa in un unico "sacco della Befana" o di "Babbo Natale" le "cose" come i sentimenti, le vicissitudini della vita, amori, passioni, tristezze, sudore, lavoro, impegni, male di schiena e calli ai piedi. Invece, la "pensata" di Maurizio   chiara e delicata al contempo.   fondamentale e doverosa proprio perch , nel luogo comune del dare tutto "per acquisito", troppo spesso ci si trova tra le mani un bel nulla di fatto. Non si pensa, non si scrive, ci si az-

zera mentalmente sui social, non si sogna, non si va sul campo a concretizzare i nostri sogni: noi siamo fatti di intenti, talvolta ferrei, siamo mossi da sentimenti, talvolta travolgenti. Nella storia speleologica abbiamo figure che non si conoscono, ma che hanno dato il loro reale contributo alla Storia della Speleologia.

Senza tanti giri di parole dico subito che ho pensato di scrivere della Speleologa Claudia Ninni. Come l'ho comunicato a Maurizio, chiedendogli anche per quanto avrebbe dovuto essere pronto lo scritto, lui mi ha invitato a parlare anche di Maria Antonietta Breda.

Grande Maurizio, pi  lo conosco e pi  lo apprezzo.

Nei giorni successivi lo scritto ha cominciato a prendere forma nella mia mente, fino ad una conclusione un po' catartica. Che cosa segue ora? Semplicemente il ricordo di tutte coloro che hanno fatto parte dell'Associazione S.C.A.M. (Speleologia Cavit  Artificiali Milano) e della sua robusta costola, la F.N.C.A.

(Federazione Nazionale Cavit  Artificiali), unito al mio ringraziamento per l'attivit  che hanno svolto. Per , intanto che scrivevo e cercavo le immagini da inserire a corredo, mi sono reso conto che avrei fatto un torto a tante altre Signore e Signorine. Chi sono state costoro? Gentil fanciulle che appartenevano ad altri gruppi o associazioni spelo, oppure erano semplicemente "Speleoindipendenti" (questo Mondo   meraviglioso perch  veramente tante persone non hanno bisogno della tessera per essere... e non mi riferisco solo a quella speleo!). Altre, invece, pur non essendo Speleologhe, hanno preso parte alle nostre attivit  a vario titolo. Grandi! Mica posso ignorarle. La "carrellata amarcord" delle fotografie sar  poi in grado di comunicare pi  di tante parole.

Una breve spiegazione: lo SCAM

Fondato nel 1984 come Gruppo SCA e dopo pochi mesi divenuto Gruppo SCAM,   stato registrato presso un notaio come Associazione nel 1990, tutelando inoltre marchio e logotipo. Lo si   sempre chiamato "lo SCAM", al maschile, ma nella realt  dei fatti spesso sul campo era pi  consistente la presenza femminile, se non sempre nel numero sicuramente nella mole e nella qualit  del lavoro svolto rispetto ai maschi.

Abbiamo fatto della Speleologia in Cavit  Artificiali una Disciplina: l'Archeologia del Sottosuolo. E ci siamo riusciti con una unit  di poche persone dove la quota associativa si   vista solo per un paio di anni (giusto per ripianare le spese all'Ufficio Brevetti, sostenute per le registrazioni di marchio e logotipo). Difatti, le allora Ragazze dello SCAM sapevano bene che il pagare una quota associativa dava diritto a tutti d'aprire



Speleologia Cavit  Artificiali Milano



Logo Speleologia Cavit  Artificiali Milano
Press



SOPRA E SOTTO IL CARSO



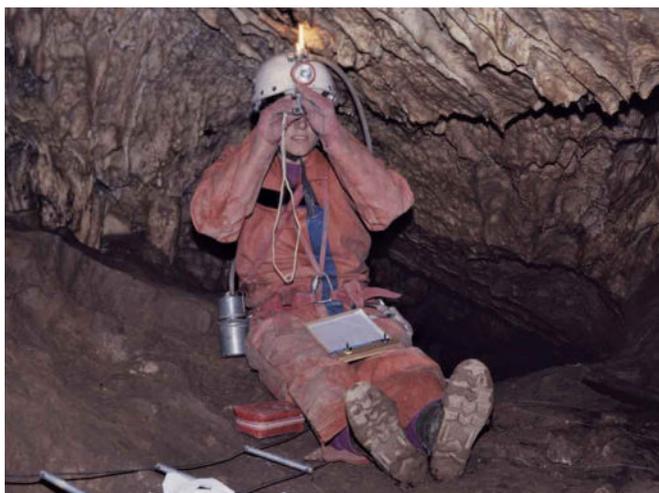
bocca, dando modo di farlo soprattutto a quei ragazzi che avevano il “culo pesante” e di attività sul campo e a tavolino tendevano a farne veramente pochina. Pertanto non vi erano formalità da assolvere e tessere da rinnovare o, addirittura, da stampare. In buona sostanza l'appartenenza o la “non appartenenza” allo SCAM era data solo dal fatto di partecipare o meno in modo reale all'attività associativa: parlava e decideva chi faceva, non chi poltriva.

Senza entrare in dettagli è doveroso ricordare che sovente le “operazioni”, come le si chiamava e come tutt'oggi noi le si chiama, erano condotte con poco o nessun margine d'errore. In piena sicurezza, ovviamente, ma sempre sul filo dello stramaledetto rasoio.

Qualcheduna-qualcheduno nel tempo l'ha chiamata “Unità da Combattimento Speleo”, dove nella realtà dei fatti si combatteva contro l'insipienza delle cosiddette “autorità incompetenti”, più versate nell'impiego della ruspa e del divieto che all'indagine per preservare e valorizzare il patrimonio architettonico ipogeo e via discorrendo...

Operare nelle cavità artificiali, sia urbane sia extraurbane, non è come andare in grotta. La disciplina speleologica è utile, talvolta è fondamentale per affrontare le verticali, come ad esempio quelle dei pozzi ordinari. Ma sotto il giro di giostra è diverso: scarichi, acqua inquinata, topi, ratti, possibile carenza d'ossigeno, possibile sviluppo di gas generalmente dovuto alla decomposizione di materia organica o della spazzatura indebitamente stoccata. Senza contare le opere d'estrazione (cave e miniere), con le molteplici problematiche, non ultime quelle dell'instabilità dei “vuoti”, oppure il rischio dei cedimenti strutturali nelle architetture sotterranee vecchie di secoli o millenni. E poi, perché negarlo, le cavità sono oggi rifugio di senz'altro, di malviventi, di spacciatori, possono essere “cassonetti indifferenziati” delle peggiori porcherie, illeciti depositi occasionali e via così. A Milano ne abbiamo segnalata una che è stata utilizzata come poligono di tiro abusivo.

Inoltre, piccolo dettaglio da ribadire, nessuno è stato prodigo nell'elargire le necessarie autorizzazioni a procedere. Ma, intanto, e a discapito di qualsivoglia cosa, innanzitutto le allora Ragazze dello SCAM hanno portato a casa eclatanti risultati e sempre con gran piglio.



Anni Ottanta. Liliana Pomoni rileva in grotta: sta utilizzando l'inclinometro e a terra si può vedere la custodia rossa con cerniera bianca dello spannometrico “topofilo”. Si può scorgere altresì la scaletta in cavo d'acciaio e scalini in duralluminio, retaggio del decennio precedente. Quando lasciai il Gruppo Grotte Milano Alfredo Bini me ne regalò tre spezzoni da 10 m l'uno. Due di queste sono ancor'oggi “buone” e talvolta per i “saltini” da fare in fretta le usiamo ancora.



Liliana Pomoni e Silvia Pomoni all'interno della Cisterna Maggiore di Castel Gavone (Finale Ligure). Abbiamo poi saputo il perché del cartello: qualche anno prima due persone vi erano morte annegate.

Una sferzata sui denti ai detrattori: la FNCA

Un bel giorno a qualcheduno è venuto in mente di organizzare un raduno speleo nazionale in Lombardia. Mi hanno coinvolto. Personalmente, abituato ai raduni speleo della oramai preistoria, concepivo tale evento solo in funzione della presentazione dei lavori speleologici, senza distinzione tra le cavità naturali e quelle artificiali. Si esponevano i contributi scientifici, si mangiava e si beveva moderatamente e solamente a chiusura lavori si faceva gazzarra (o, per dirla alla livornese, ribotta). Poi si stampavano gli Atti. Ho quindi proposto che cosa di scandaloso? Ho proposto di celebrare quattro Congressi con “Ci” maiuscola: Speleologia, Speleologia in Cavità Artificiali, Speleologia Subacquea, Biospeleologia. La levata di scudi dei “tronisti della spe-



leologia” è stata immediata. Il gruppo degli organizzatori si è quindi timorosamente squagliato come vento di stomaco ed io, con tutto lo SCAM ben presente, assieme a molti validi del Gruppo Grotte Saronno, abbiamo costituito la Federazione Nazionale Cavità Artificiali e ci siamo organizzati il nostro Congresso con Raduno, con la partecipazione di tante Speleologhe e non. Ecco perché troverete in codesto “pezzo di colore” le Speleologhe dello SCAM non necessariamente facenti parte anche della FNCA e viceversa.

Il quel frangente (perché sottacerlo?) un personaggio si è pure preso la briga di telefonare a vari relatori per dissuaderli dal partecipare, promettendo chissà quali cariche o incarichi nel panorama speleologico della Galassia: un vero ciuchino! In ogni caso la prima Presidente della FNCA è stata Monica Bosio, che non faceva parte dello SCAM.

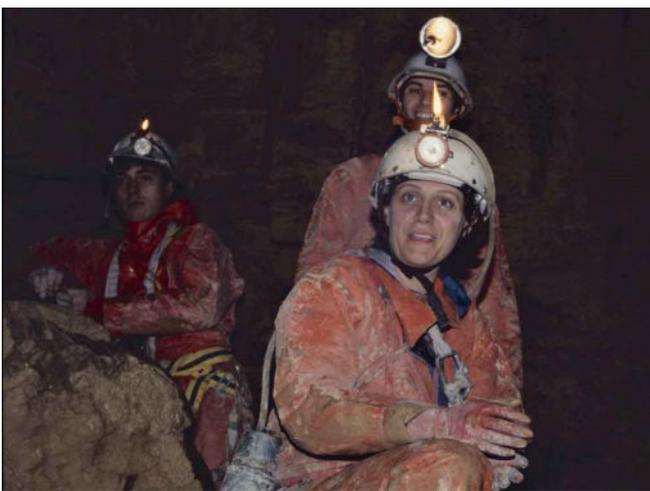
Come una carica di cavalleria d’altri tempi: le sorelle Pomoni

Le prime tigri sono state le sorelle Liliana Pomoni e Silvia Pomoni, entrambe provenienti dal Gruppo Grotte Milano SEM-CAI. I primi anni sono stati belli, duri, insidiosi. A molti (troppo spesso maschiotti) la faccenda che esistesse un gruppo di cavità artificiali che “rubava braccia alla speleologia regionale” dava in urta. Ma noi una cosa ce l’avevamo chiara in testa: se volavamo condurre una degna attività e sviluppare la Disciplina, occorreva uscire dai confini milanesi e lombardi. Abbiamo quindi girellato per l’Italia e all’estero. In un successivo momento abbiamo capito che l’Italia e solo il suolo patrio ci avrebbero fornito tutti gli elementi per scrivere la Storia.

Liliana Pomoni: speleologa tutta d’un pezzo, persona decisamente affidabile e capace, prima donna ad esplorare l’abisso Marrons Glacés in Grigna nella prima metà degli anni Ottanta (1984, fondo a -570 m). Oggi abbiamo il pile, allora no. Approfittando della “Casa Matronale Pomoni” in Valsassina si sono condotte parecchie operazioni tanto nelle grotte del Grignone quanto nei castelli e nelle miniere del Lecchese. Si sono intraprese alcune operazioni tra Romagna e Marche, nonché in Francia, tanto in altopiano carsico quanto a Fort l’Écluse allora



Liliana Pomoni a Forte l’Écluse in Francia: accesso ad una galleria che conduceva ad una postazione per tre cannoni all’aperto, ovvero in barbetta. La mastodontica e inutile opera di sbarramento è stata realizzata nel XIX secolo; la caratteristica è di avere una quindicina di piani scavati all’interno della montagna calcarea, collegati tra loro e a servizio delle opere esterne e di batterie in caverna e in barbetta.



Liliana in una grotta lombarda.



Milano: Liliana e il fratello Enzo all’interno dell’opera idraulica che abbiamo denominato “Galleria dell’Acqua Marcia”. Stanno rilevando il condotto in mattoni che riceve anche l’acqua della vicina “Fontana dell’Acqua Solforosa”, alimentata da un “pozzo modenese” (impropriamente definito “artesiano”) profondo più di trecento metri.

abbandonato. Non posso altresì dimenticare quel 3 gennaio 1985 all’alba e con la neve a Parco Sempione: abbiamo cominciato ufficialmente a dare la caccia ai sotterranei del Castello. Liliana, con la sorella Silvia, ha condotto le prime importanti operazioni dello SCAM, tra cui ricordo: Castello di Trezzo d’Adda (Milano), Antro delle Gallerie (Varese).



Forte di Fuentes (Lecco), Castello di Porta Giovia a Milano e nel Finalese. Nell'ambito della "Operazione Castello" il 3 gennaio 1988 si è steso il primo rilievo di un vecchio condotto idraulico: la Galleria dell'Acqua Marcia.

Una tenacia al quadrato: Laura Ceruti e Lucia Terranova.

A pochi anni di distanza sono seguite Laura Ceruti e Lucia Terranova. Entrambe hanno fatto il corso di speleologia al Gruppo Grotte Milano, ma all'epoca l'attività nelle cavità artificiali era fortemente sconsigliata, per non dire osteggiata. Pertanto, senza battere ciglio, Laura e Lucia hanno optato per lo SCAM. Confesso che inizialmente si era un po' perplessi in quanto erano giovani e con ben poca esperienza speleologica, quindi le si è "testate" mediante un preventivo campo abbastanza duremento in Dolomiti a studiare le opere sotterranee della Prima Guerra Mondiale. Impeccabili. Si è poi passati ad altre operazioni, come il campo di battaglia nel quale lo SCAM si è formato e istruito: Tarquinia e l'Agro Tarquiniense. Hanno condotto le indagini, tra gli implacabili rovi, esplorando e rilevando cisterne, pozzi e cunicoli innanzitutto della Civita di Tarquinia. Il secondo importante sito che le ha viste impegnate è stato il Castello di Milano.

Da Gruppo ad Associazione: le Socie Fondatrici.

Dal 1989 la presenza femminile ha cominciato ad essere preponderante e si sono unite allo SCAM anche Patrizia Ne e Cettina Mammoliti. Ogni tanto uscivano con noi Paola Mammoliti, al seguito della zia Cettina, Lucre-

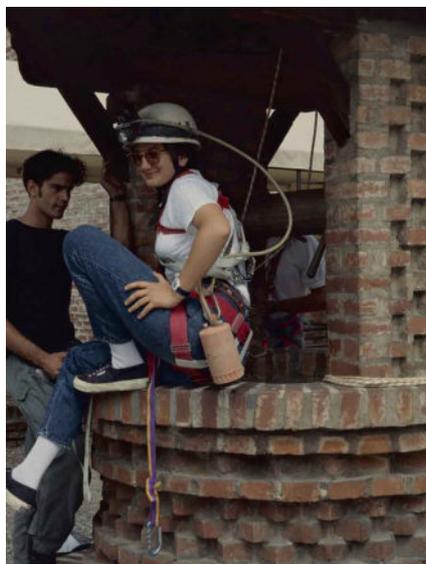


Civita di Tarquinia: Cettina in momento di pausa delle riprese cinetelvisive. Le è stato "dedicato" un ipogeo: Pozzo Cettina - CA 01048 LA VT.

zia Tucci che non avendo fatto il corso di speleologia veniva solo nelle opere in piano, come ad esempio i sotterranei del Castello di Porta Giovia a Milano, e Alice Padovan (mia figlia).

Nel 1990 ci si è costituiti Associazione, come già detto, e l'atto è stato registrato ai primi dell'anno successivo. Otto i Soci Fondatori, di cui uno non era speleologo. Tre le Socie Fondatrici: Laura Ceruti, Cettina Mammoliti, Patrizia Ne. La prima, Laura Ceruti, l'abbiamo già vista e posso aggiungere che è stata anche Vice Presidente dello SCAM e negli anni successivi si è laureata con una magnifica tesi che segnava un punto d'incontro tra geologia e archeologia.

Cattina Mammoliti, impavida e con un polso d'acciaio (questo, credo, sia l'ordine giusto), ha svolto una più che egregia attività speleologica soprattutto e innanzitutto nelle opere ipogee. Con il marito (Peppino Scarfone, speleologo e operatore cinetelvisivo) ha seguito le operazioni video tanto al Castello di Milano quanto a Tarquinia. Dopo anni passati in giro per il mondo nella televisione sportiva, oggi è tornata con noi (assieme al marito, ovviamente). Con lei veniva spesso la nipote, Paola Mammoliti, la quale ricorda ancora perfettamente le attività sul campo. Giusto domenica 29 gennaio 2024, a tavola, ha raccontato alle due figlie e al marito un paio di aneddoti. Speleo, chiaramente.



Soncino (Cremona): Laura Ceruti si accinge a calarsi nel pozzo della quattrocentesca Rocca Sforzesca. Era presente anche Fabio Maestri, allora ragazzino, che ha successivamente fondato l'Associazione Castrum Soncini.



Cettina Mammoliti al Castello di Milano: sta seguendo le riprese degli speleo che scendono all'interno di un complesso sotterraneo.

Patrizia Ne, un po' sognatrice e un po' artista, ha condotto una bella attività tra le Grigne e l'Agro Tarquiniense, con passaggio obbligato attraverso le amenità ipogee del Castello di Porta Giovia a Milano. Appassionata di castelli e di folklore, è stata anche in grotte e cavità artificiali d'Irlanda.



L'Esagono dello SCAM.

Marisa Rainoldi, Patrizia Lana, Stefania Droghetti, Silvia Pusterla, Laura Crenna e Sonia Casalicchio. Questo, all'incirca, è l'ordine di apparizione nell'Associazione SCAM e nel volgere di pochi mesi. Cosa devo ricordare? Un bell'aneddoto! Un giorno alcune di loro erano al Pian del Tivano (Triangolo Lariano) e hanno incrocia-

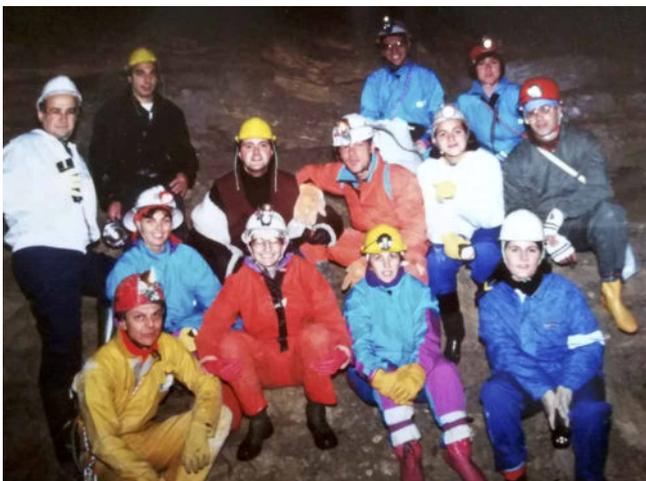


Foto storica: i soci fondatori dell'Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano sono immortalati in grotta assieme ad alcuni nuovi iscritti. Tra di loro vi è anche Mariasa Rainoldi (ph. autoscatto).



Il suo nome non lo ricordo, ma era del Gruppo Grotte Milano e con lo SCAM ha condotto alcune operazioni al Castello di Trezzo sull'Adda (Milano) e qui siamo all'Antro delle Gallerie (Varese). Il momento, invece, lo ricordo bene: era il 1984 e avevo organizzato l'immersione nel Pozzo Quadro, effettuata dallo speleosub del GGM Amedeo Gambini. Nella foto si scorgono a sinistra Daniele Pomoni, mentre a destra della fanciulla abbiamo Augusto Binda del Gruppo Grotte Varese (presente con la Moglie ed Ivo Scaciotti) e Renato De Tomasi del GGM. Recentemente Amedeo ha pubblicato il libro: Antro delle gallerie, indagini di archeologia mineraria in Valganna (Varese), Hypogean Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°12, British Archaeological Reports International Series 2916, Oxford 2019.

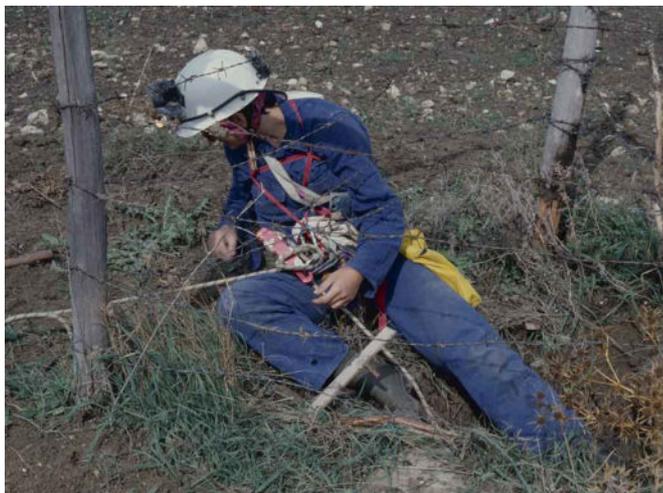


Laura Ceruti alla Civita di Tarquinia. Niente rafting! Semplicemente ci si appresta a calare un canotto all'interno di una antica cisterna per poterla esplorare e rilevare.

to del tutto casualmente tre speleologi del Gruppo Grotte Milano (due ragazzi e una ragazza). Hanno chiesto loro l'ubicazione di una delle varie grotte dell'area perché non si ricordavano quale fosse il sentiero da prendere per raggiungerla. Ho poi saputo che questi speleo hanno litigato tutta la mattina perché i due maschietti avrebbero voluto andare in grotta con le ragazze incontrate, scatenando le ire della solinga "collega". Alcuni giorni dopo ho cominciato a ricevere le telefonate di speleologi che desideravano lasciare il loro gruppo (o associazione che fosse) per entrare nello SCAM. Non erano passate due settimane ed ho ricevuto anche la chiamata del presidente (o del direttore tecnico, non ricordo bene) di un gruppo speleo, il quale mi intimava di non "portargli via" gli speleo. Trattenevo a stento le risa, e con un garbo per me inusuale, di rimando gli chiesi la cortesia di non spedirmi i suoi "speleo in esubero", perché noi si era un gruppo piccolo e con una sede ancor più piccola...



Con questi sei assi nella manica l'attività dello SCAM ha toccato dei gran bei livelli: Lombardia, Lazio, Antrò delle Gallerie, Veneto, Trentino, Dolomiti... Siamo perfino giunti a scrivere su *No Limits world*, che all'epoca era la rivista di punta degli sport estremi e delle attività scientifiche in ambienti naturali, come le grotte. Ma noi abbiamo "sfondato" con le cavità artificiali e con il nostro "cavallo di battaglia" in testa: i sotterranei del Castello di Milano. Febbraio 1995, numero 27: esce l'articolo dove scrivono anche Stefania Droghetti e Patrizia Ne: "Nel segno del Falco e nel ventre del Castello". Questo è il sottotitolo che vale la pena riportare: «Il turrato maniero di Porta Giovia, meglio noto come 'Sforzesco', è uno dei monumenti-simbolo di Milano, quasi come il Duomo con la "Madunina", più positivo del Tribunale, mostrato ossessivamente in tv dal 1992. Che cosa c'è sotto? Cosa è rimasto della "strada segreta di dentro", che fu tema dei disegni leonardeschi? I soci di un'associa-



Laura Ceruti è pronta a scendere all'interno di una "perforazione ad asse verticale" della Civita di Tarquinia. Con lo studio geologico del territorio, l'esplorazione e il rilievo delle opere si è capito che non esistono pozzi ordinari, bensì solo cisterne e opere verticali connesse a sottostanti acquedotti ipogei.



Laura Ceruti in operazione di rilievo a Tarquinia. La bocca della cisterna è ancora parzialmente provvista della vera di pietra sulla quale poteva essere installato il puteale (o parapetto).



Laura Ceruti con l'immane martello da geologo. Le è stato "dedicato" un ipogeo per il lavoro svolto: "Pozzo Laura" (CA 01016 LA VT).



Laura Ceruti e Lucia Terranova alla Civita di Tarquinia. La quasi totalità delle bocche dei "pozzi" era stata o interrata oppure obliterata con grandi tombini di cemento a seguito della drammatica vicenda di Alfredino nel Pozzo Vermicino. Anni dopo i risultati delle indagini sono stati pubblicati dallo SCAM: Civita di Tarquinia: indagini speleologiche. Catalogazione e studio delle cavità artificiali rinvenute presso il Pian di Civita e il Pian della Regina, British Archaeological Reports International Series 1039, Oxford 2002.



zione di innamorati degli ipogei sono andati a vedere: e hanno scoperto... Ma in Italia ci sono altri segreti da scoprire. E la possibilità per dieci lettori di *No Limits world* di partecipare a una straordinaria esplorazione».

Il mese successivo, marzo 1995, è uscita la scheda di partecipazione "*No Limits world Hypogeum '95. L'interattivo*": «Immergetevi con noi nei misteri dei monumenti», replicata anche con altro articolo nel mese di aprile. I dieci lettori scelti li abbiamo poi condotti a visitare la così detta "Sfinge della Valganna", ovvero l'Antro delle Gallerie situato in provincia di Varese e una foto dedicata all'evento la vedrete nella "carrellata" di immagini a corredo di questo articolo.

Con i soldi incassati dagli articoli ci siamo regalati un evento rimasto per noi memorabile: abbiamo affittato per due giorni il Teatro storico di Monza, il Manzoni. Abbiamo "messo in scena" la Speleologia in Cavità Artificiali e l'Esagono ha dato il meglio spiegando cosa fosse la novella disciplina, quali fossero i requisiti, i rischi, le prospettive, etc.

Un'Archeologa fuoriclasse.

Nel 1997 è entrata nello SCAM, ma proveniente dallo GSAL (Gruppo Speleo Archeologico Livornese), Alessandra Casini, archeologa e ovviamente speleologa. Il "samsara speleologico" ci ha quindi condotti in Toscana, tra la Maremma e i monti ricchi di galena argentifera, di vene del ferro e gore-fogne fetidissime. Alessandra era stata a suo tempo il



Lucia Terranova nel fossato del Castrum Portae Jovis Mediolani. La Tink Pink e Longoni ci avevano sponsorizzati per le indagini metropolitane dandoci vestiario tecnico e materiali speleo.



Lorena Cristofori del Gruppo Grotte Milano al Castrum Portae Jovis Mediolani nel corso delle esplorazioni.

"motore" d'avviamento delle indagini nelle miniere di Campiglia Marittima e con i suoi studi aveva messo le basi per la costituzione del Parco Archeo Minerario di San Silvestro (Livorno).

Si è trattato di un periodo che ci ha visti esplorare e studiare con impegno, collaborando con Giovanna Cascone, geologa dello GSAL, suo marito, nonché altri speleo non solo livornesi, e Speleologi e Speleologhe del Gruppo Grotte Saronno. In quel periodo Zilda Ferreiro Bravo si è unita allo SCAM.

In quei lunghi momenti sotterranei abbiamo condotto e con discreto successo varie operazioni in Toscana, nel Lazio, in Piemonte, nelle Marche, nell'Emilia Romagna e, ovviamente, in Lombardia. Particolare soddisfazione ce

l'ha regalata l'esplorazione e la documentazione (condotta per il Comune di Bergamo) degli ipogei di Bergamo Alta. Quel periodo ci ha visti, soprattutto con Alessandra Casini, nuovamente tra i calcari del Lecchese ad indagare probabili antichi bacini minerari e studiare a fondo il "Pallone", miniera d'epoca preindustriale in cui si estraeva l'idrossido di ferro, e la "Grotta Ferrera". Quest'ultima è una grande cavità naturale, ampliata dall'estrazione antica dell'idrossido di ferro, menzionata anche da Leonardo da Vinci.

Nel 1999 Alessandra Casini & Giovanna Cascone hanno partecipato al **15° Congresso di Speleologia Lombardia**, portando il seguente lavoro: "*Un contributo alla definizione della metodologia di studio e di rilevamento delle attività minerarie di età preindustriale*". Con Alessandra si è rilevato un tratto dell'Acquedotto dei Piccini (Ancona) e condotto le operazioni nelle antiche cisterne di Campiglia Marittima (assieme al Gruppo Grotte Saronno), nelle gore rinascimentali di Follonica (Grosseto) e nelle cisterne di Populonia. Tutti questi lavori sono stati pubblicati. Difatti ci si era oramai resi conto che occorreva dare sistematicamente alle stampe i risultati delle nostre operazioni per fissare un punto fermo nelle indagini complessive. Al "VII Congresso della Federazione Speleologica Toscana" del 2001 abbiamo presentato due lavori, poi pubblicati negli Atti. Sedersi al tavolo con i dati e le foto in mano, unitamente a quanto estratto dalle ricerche in archivio, voleva e vuole dire focalizzare quel che si è fatto in funzione della comprensione di quello che si è indagato.



Inoltre i lavori non sono mai stati regalati (o devoluti) a ipotetici e fantomatici “catasti”, tanto regionali quanto nazionali: li si è messi a disposizione in chiaro, con altrettanto chiare pubblicazioni. Un esempio per tutti è la seguente pubblicazione della FNCA: *Italian Cadastre of Artificial Cavities. Part 1. (Including introductory comments and a classification)*, Hypogean Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°1, British Archaeological Reports International Series 1599, Oxford 2007. Con ben 317 pagine il volume ha inaugurato la Collana, desiderando essere un contributo iniziale alla catalogazione e alla conoscenza delle cavità artificiali, completato dalla “Classificazione per tipologia delle cavità artificiali”, necessaria alla comprensione del vasto panorama delle opere ipogee. Le cavità censite si trovano nel territorio italiano e sono situate nelle seguenti regioni: Lombardia, Piemonte e Toscana. Le schede catastali sono suddivise per regione e per provincia seguendo l’ordine alfabetico; sono in ordine progressivo di catasto. Per ogni gruppo di cavità appartenenti a una medesima regione si è riportato un breve inquadramento storico e il tutto è corredato da tavole, rilievi, disegni e foto.



Paola Tognini del Gruppo Grotte Milano al Castrum Portae Jovis Mediolani nel corso delle riprese della RAI. In quel momento, assieme allo speleosub Amedeo Gambini, si mostrava la “Cisterna SCAM” (CA 0003 LO MI), grande opera sotterranea sottostante a un edificio tracciato da Leonardo da Vinci in un suo disegno, trasformata in camera di stoccaggio nel XIX secolo e a servizio del Corpo dei Pompieri che aveva sede proprio al Castello. Il tutto lo si è ricordato anche nello “Speciale” del “Seppenhofer” del Luglio 2021: “Sopra e sotto... il Castello di Leonardo”.



Tarquinia, “Cava sotto Convento di San Francesco” (CA 01137 LA VT): Paola Mammoliti con Laura Ceruti. Nella cava si estraeva il calcare organogeno denominato “Macco Tarquiniese”, prevalentemente utilizzato come materiale da costruzione. Taluni archeologi che allora operavano nel territorio erano convinti che fosse tufo e pertanto di origine vulcanica, come quello presente nella vicina località Monte Romano.



Cava dei Monterozzetti a Tarquinia, o “Cava Piccola extra moenia” (CA 01129 LA VT): Cettina Mammoliti segue le riprese video del marito Peppino Scarfone.





In ordine di apparizione dal “Trou de Touilles”: Alessia Barcella e Sara Bianchi. Su questo acquedotto alpino ancora perfettamente in funzione è stata pubblicata la seguente monografia: Basilico R., Bianchi S., *Il Trou de Touilles in Val di Susa, Piemonte, Italia. Indagini Archeologiche in un Acquedotto Alpino del XVI sec., Hypogean Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°4, British Archaeological Reports International Series 1933, Oxford 2009.*



Primo piano ad Alessia Barcella, all'esterno del “Trou de Touilles”.



Primo piano ad Anna Berolo (Gruppo Grotte Saronno), all'esterno del “Trou de Touilles”.

Si chiude un millennio e l'attività si espande.

Riprendiamo da quel fatidico 1999 che felicemente decreta la morte dell'Ente Speleologico Lombardo con la celebrazione dello straordinario “15° Congresso di Speleologia Lombarda”, inteso a riunire gli Speleologi e le Speleologhe della Lombardia dopo vent'anni di dissapori.

Nel panorama SCAM entrano non a gamba tesa, ma in modo assai maldestro in sala (proprio durante il Congresso), e rovesciando il proiettore di diapositive, quelli del Gruppo Grotte Saronno che si occupano anche di cavità artificiali. Tra di loro vi è la futura geologa Chiara Aquino, che scriverà il contributo “Studio del territorio dal punto di vista geologico, geomorfologico e idrogeologico per intercorrelazioni con le operazioni di speleologia in cavità artificiali”, per il primo Manuale di Speleologia in Cavità Artificiali intitolato: “*Archeologia del Sottosuolo*” ed edito nella Collana Internazionale dei British Archaeological Reports di Oxford. E c'è anche Claudia Ninni. Entrata nel Gruppo Grotte Saronno a 17 anni, negli anni successivi e per un decennio ha partecipato pressoché a tutte le operazioni dello SCAM.

* * *

A questo punto non posso che scrivere una libera traduzione, ma adattata all'occasione, dalle “*Argonautiche*”: «Amiche mie, si accresce il mio coraggio al cospetto del vostro valore. Anche se dovessi camminare negli abissi dell'Ade, non potrei avere paure, con voi al fianco così salde in mezzo ai pericoli» (Apollonio Rodio, *Le Argonautiche*, Alessandria III sec. a.C., II, 641-644).



Breve storia fotografica delle Signore dello S.C.A.M.



Galleria dei Tombini (CA 0011 LO MI) al Castello di Milano: in primo piano abbiamo Patrizia Lana con alle spalle Marisa Rainoldi (ph. Davide Padovan).



Stefania Droghetti nel corso delle operazioni di rilievo del "Pozzo Lucertola" (CA 01029 LA VT): perforazione ad asse verticale a servizio di un acquedotto ipogeo riutilizzato a cavallo tra XVII e XVIII secolo.



Civita di Tarquinia: primo piano di Stefania Droghetti.



Laura Crenna e Stefania Droghetti in grotta.





Fenomeno di “pseudo carsismo indotto” in un’antica opera idraulica dell’Agro Tarquiniense (Cunicolo Casco della Donna Inferiore - CA 01113 LA VT): Patrizia Lana sta riavvolgendo la “bindella” (rotella metrica) al termine dell’esecuzione del rilievo planimetrico (ph. Davide Padovan).



Laura Crenna in grotta.



Galleria della Torre della Colubrina (CA 0008/05 LO MI) al Castello di Milano: Marisa Rainoldi, di spalle, nel corso di un servizio fotografico e provando gli “effetti speciali”.



Ed ecco il quartetto in grotta: da sinistra a destra abbiamo Sonia Casalicchio, Laura Crenna, Patrizia Lana e Stefania Droghetti.



Miniere di Berzo Demo in Valle Camonica (Brescia): Patrizia Ne nella “Luèra de l’Angel”. Un lavoro su questa miniera è stato portato al 15° Congresso di Speleologia Lombarda da Maurizio Ravagnan del GGM: Le miniere presso Berzo Demo in Valcamonica (Brescia), in Atti del XV Congresso di Speleologia Lombarda. Volume n° 3. Speleologia in Cavità Artificiali, Sant’Omobono Imagna Terme 2-3 ottobre 1999, Supplemento al n° 4 della Rivista di Speleologia in Cavità Artificiali “Specus News”, Milano 2000, pp. 123-128.





Patrizia Ne esce dopo l'esplorazione da un pozzo con bottino dell'Agro Tarquiniese.



Foto storica: Monza 1995 dopo i "Due Giorni Speleo" dove lo SCAM ha "messo in scena" la Speleologia in Cavit  Artificiali al Teatro Manzoni (ph. autoscatto).



Le Ragazze che hanno dato il loro fattivo contributo ai "Due Giorni Speleo" di Monza 1995.



Ecco i ragazzi premiati al concorso "No Limits world Hypogeuum '95. L'interattivo": «Immergetevi con noi nei misteri dei monumenti», nella cos  detta "Sfinge della Valganna", ovvero l'Antro delle Gallerie (Varese). Li accompagnano le "fuoriclasse" dello SCAM: Laura Crenna, Stefania Droghetti ed Elena Marconi.



Campo SCAM in Dolomiti per lo studio delle opere della Prima Guerra Mondiale sul fronte montano. Della serie: dopo la faticaccia "se magna!". Sono presenti Patrizia, Sonia, Elisabetta e Stefania.



Campo SCAM in Dolomiti: si festeggia il compleanno di Davide Padovan; da sinistra in senso orario abbiamo Elisabetta, Patrizia, Stefania e Sonia.





Bergamo Alta: operazioni di rilievo per il Comune della Cisterna di Piazza Mercato delle Scarpe. Sul gommone abbiamo Laura Crenna e Alessandra Casini.



Alessandra Casini intenta nel rilievo della galleria di filtraggio della Cisterna di Piazza Mercato delle Scarpe a Bergamo.



Captazione d'epoca romana denominata "Buso della Casara" (Padova): a tutti gli effetti si tratta di un acquedotto scavato nella roccia che mediante più rami intercetta le vene d'acqua sotterranee. Alessandra Casini è all'interno di un tratto mediano il cui speco è stato ridotto dai muri a secco.



Esame e studio del "Buso della Casara" (Cinto Euganeo - Padova) da parte di Alessandra Casini.



Alessandra Casini visita l'antico acquedotto di Asolo (Treviso) denominato "Bot".

Mitico campo speleo a Follonica (Grosseto): il Comune ci mette a disposizione gli alloggi e il frigorifero pieno affinché si possa esplorare e studiare il sistema sotterraneo di gora a servizio del Forno di San Ferdinando. Le speleologhe presenti sono Zilda Ferreiro Bravo e Alessandra Casini. Il lavoro, ovviamente, è poi pubblicato: Speleologia in cavità artificiali e archeologia industriale presso l'area ex-Ilva di Follonica (Grosseto), in Club Alpino Triestino - Gruppo Grotte Sezione Ricerche e Studi su Cavità Artificiali (a cura di), Atti del V Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali (28 aprile - 1 maggio 2001 Osoppo - Udine), Centralgrafica, Trieste 2002, pp. 201-216. La foto immortalava un momento di relax dove si gioca con le pistole e le mitragliette ad acqua (ph. autoscatto).





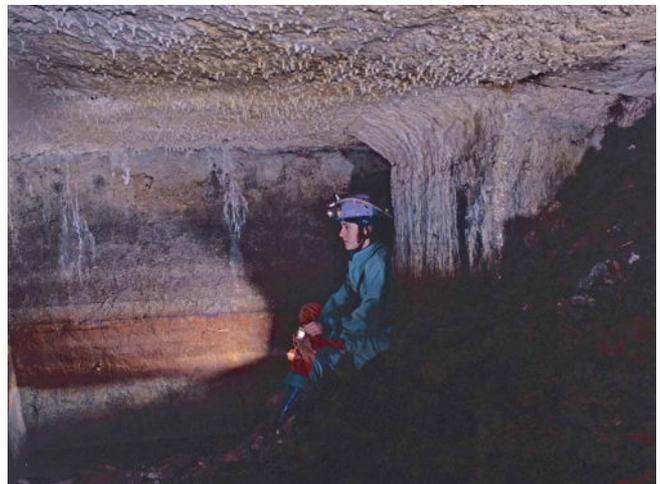
Alessandra Casini e Zilda Ferreiro Bravo in un'antica miniera del Campigliese (Toscana).



Alessandra Casini e una speleologa di Roma di cui, mi spiace, ma non ricordo il nome, in un'antica miniera del Campigliese (Toscana).



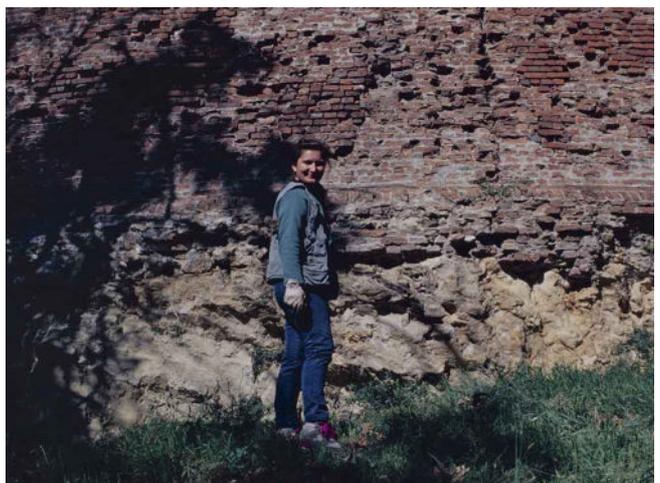
Giuseppina Sassi nella fortezza di Verrua Savoia (Torino) con la Stazione Totale.



Micaela Casartelli (Gruppo Grotte Saronno) nella "Cisterna dei Pilastri" di San Cosimato (Roma).



Micaela Casartelli e Alice Padovan nel cortile del Convento di San Cosimato controllano l'eidotipo eseguito in un eremo rupestre situato nella gola del Fiume Aniene.

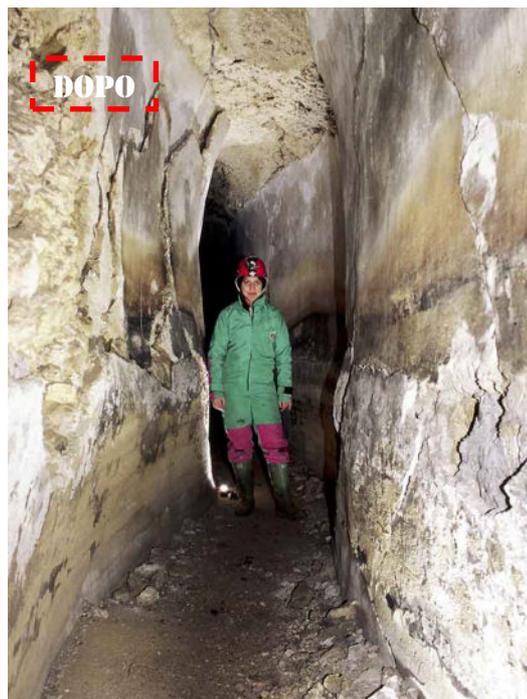


Fortezza sabauda di Verrua Savoia: Monica Bosio, Presidente della Federazione Nazionale Cavità Artificiali.





Alice Padovan, con in testa il casco del padre, muove i primi passi nel sottosuolo.



Alice Padovan all'interno dello speco dell'Acqua Marcia, acquedotto d'epoca imperiale romana, nel tratto scavato nel travertino della Gola dell'Aniene. Uno dei lavori inerenti è stato così pubblicato: Basilico R., Casartelli M., Frignani F., Lampugnani M., Ninni C., Padovan G., Tornando con Ashby a San Cosimato. Documentazione e studio delle opere idrauliche presenti nella gola dell'Aniene, in Riera I. -a cura di-, *In binos actus lumina. Rivista di studi e ricerche sull'idraulica storica e la storia della tecnica, Atti del Convegno internazionale di Studi. Archeologia e Società. L'idraulica degli Antichi fra passato e futuro (Narni - Rocca dell'Albornoz, 18-20 ottobre 2001), Anno II/2005, Agorà Edizioni, La Spezia 2005, pp. 149-181.*

Claudia Ninni.

A buon diritto Claudia Ninni è da ricordare come una delle persone che nel 2005 hanno fondato la Federazione Nazionale Cavità Artificiali, collaborando alla nascita e allo sviluppo della collana "[Hypogean Archaeology. Research and Documentation of Underground Structures](#)", edita nei British Archaeological Reports di Oxford, dove ad oggi abbiamo pubblicato quindici volumi in collana e due fuori collana.

Persona seria e tendenzialmente taciturna è l'unica (tra speleologi e speleologhe) che abbia condotto con me le operazioni più impegnative (per non dire pericolose) nelle cavità artificiali. Ha partecipato a operazioni di esplorazione, rilievo e studio in Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio. Desidero ricordare due lavori importanti per tutti: i rilievi dell'Acquedotto di Fontana Antica-Fontana Nova a Tarquinia e dell'Acquedotto della Lucerna a Bolsena. Durante le operazioni di esplorazione e di studio degli acquedotti romani della Gola dell'Aniene e delle opere ipogee di San Cosimato (Roma), assieme a Rita De Michele e Gianni Niccolai (speleologi di Livorno) ha indagato



Claudia Ninni all'interno del Pozzo dell'Imperiale (Como), dove è stata accertata la presenza del "passaggio segreto".



alcune parti sconosciute del locale complesso monastico francescano. Come istruttrice ha preso parte al corso di rilievo in cavità artificiali che si è organizzato per alcuni gruppi speleologici del Friuli – Venezia Giulia. Spirito curioso e dinamico, si è interessata anche ai rifugi antiaerei e al II Congresso Nazionale di Archeologia del Sottosuolo, tenutosi a Massa (5-7 ottobre 2007), ha presentato assieme a Maria Antonietta Breda e al sottoscritto il lavoro “Catalogazione archeologica di una realtà sommersa: i rifugi antiaerei di Milano nelle strutture antiche e moderne”. Durante gli studi di architettura al Politecnico di Milano ha preparato un esame di archeoastronomia il cui oggetto è stato il Tempio della Notte di Milano, rilevandolo in dettaglio unitamente al Tempio della Notte di Cernusco sul Naviglio (Milano). Ovviamente era dello SCAM!



“Acquedotto della Lucerna” a Bolsena (Viterbo): Claudia Ninni riemerge dopo i lavori di rilievo e studio (ph. Valerio Chiaraluze).



Bolsena dicembre 2005, Primo Congresso Nazionale di Archeologia del Sottosuolo: Claudia Ninni presenta il lavoro di studio e di rilievo dell’Acquedotto di Tarquinia. Il lavoro è stato poi pubblicato con il rilievo da lei restituito su CAD: L’acquedotto di Fontana Antica a Tarquinia, in Atti I Congresso Nazionale di Archeologia del Sottosuolo: Bolsena 8-11 Dicembre 2005. Archeologia del Sottosuolo: Metodologie a Confronto, Vol. 1, Hypogeon Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°2, British Archaeological Reports International Series 1611, Oxford 2007, pp. 75-116.



Claudia Ninni oltre il sifone dell’acquedotto di Fontana Antica a Tarquinia nel corso delle operazioni di rilievo e di studio.



Claudia Ninni, oltre il quarto pozzo dell’acquedotto di Fontana Antica: sta trascrivendo le misure sul quaderno di carta chimica, perfetto per le operazioni subacquee.





Operazioni nell'Agro Volsiniense: Luana, speleologa umbra, esce da una cavità di probabile epoca romana dopo l'esecuzione del rilievo.



Sara Bianchi presenta l'attività della Federazione Nazionale Cavità Artificiali al Baltic Speleological Congress tenutosi a Visby (Svezia) nell'agosto del 2007.



Bolsena, area archeologica di Poggio Moscini: Sara Bianchi del Gruppo Grotte Saronno e della Federazione Nazionale Cavità Artificiali all'interno di un ipogeo scavato nella trachite, nel corso del rilievo architettonico.



Sara Bianchi e Maria Antonietta Breda al Baltic Speleological Congress tenutosi a Visby (Svezia) nell'agosto del 2007. Le ragazze fecero i complimenti alla delegazione tedesca per i loro lavori e costoro risposero più o meno così: "Grazie, ma non siamo neanche lontanamente prossimi al vostro livello".

Maria Antonietta Breda

Stavamo indagando il Tempio della Notte di Milano e così l'abbiamo coinvolta nelle operazioni. In pratica l'abbiamo catturata, infilata in una imbragatura e lanciata da una parete di cinquanta metri circa. Siccome non ha fatto una piega, anzi, ha dimostrato un'apprezzabile solidità e una spiccata propensione per lo studio e la documentazione degli ipogei, l'abbiamo messa immediatamente dopo in campo.

Architetto, specialista in Restauro dei Monumenti e dottore di ricerca in Urbanistica Tecnica, Maria Antonietta Breda è autrice di un centinaio di pubblicazioni scientifiche. Per il Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura è stata docente del Laboratorio di Storia dell'Architettura II presso il Politecnico di Milano Campus di Lecco (2003 – 2016); per il Corso di Laurea in Scienza dei Beni Culturali ha tenuto il corso di Architettura del Paesaggio presso l'Università Statale di Milano (2002 – 2009). Speleologa e promotrice dell'Archeologia del Sottosuolo ha contribuito a divulgare tale disciplina in Italia e all'estero.



tenendo seminari e corsi. Le più recenti esperienze sono le lezioni svolte nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale promossi dal Politecnico di Milano in collaborazione con Centri di ricerca e formazione in Italia, Armenia e Vietnam.

Con il XXI secolo e le indagini sui giardini storici italiani e stranieri ha dato luogo allo studio e alla proposta di recupero e valorizzazione dei Templi della Notte di Milano e di Cernusco sul Naviglio. Tra i numerosi lavori che ha pubblicato su questo tema si ricorda, uno per tutti, la monografia *Il Tempio della Notte. Architettura ipogea nei giardini paesaggistici*, edito nel 2012 da Leo S. Olschki di Firenze. Su questo argomento ha presentato le sue ultime indagini il 22 aprile 2022 al Convegno internazionale e interdisciplinare *Il Giardino degli dei*, svoltosi a Villa d'Este (Tivoli - Roma).

Il recupero della memoria storica del recente passato, che ha visto la Seconda Guerra Mondiale e i lutti occorsi alla popolazione civile, le ha dato modo di indagare i Rifugi Antiaerei ad uso civile a Milano e in Italia, anche dal punto di vista tecnico e ingegneristico. I suoi lavori sono stati pubblicati in articoli scientifici, negli atti di congressi nazionali e in monografie. Dal 2011 al 2021 ha promosso il recupero e la valorizzazione del Rifugio Antiaereo N. 87, situato nei locali semi sotterranei dell'attuale scuola primaria Giacomo Leopardi di Milano.

A Milano ha individuato e indagato un centinaio di Rifugi Antiaerei ad uso pubblico e privato, tra cui la Torre delle Sirene e il Bunker della Prefettura situati tra gli storici palazzi Diotti e Isimbardi. Per il loro recupero ha promosso con alcuni colleghi il workshop di progettazione "Riscoprire la Milano sotterranea: progettare una nuova fruizione collettiva per la Torre delle Sirene e il Bunker della Prefettura". Il seminario si è tenuto nel 2016 presso la Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni con la collaborazione di Città Metropolitana di Milano, Polisocial e Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano.

Per la Provincia di Monza Brianza ha condotto gli studi comparativi sulla storia e l'architettura di alcuni borghi. I risultati sono raccolti nel "Quaderno n. 1/2010. Archeologia del Sottosuolo nella Provincia di Monza Brianza" *Villa Pusterla Carcano Arconati Crivelli a Mombello della Terra di Mezzo. Patrimonio architettonico, culturale e storico della*



Maria Antonietta Breda è appena uscita dal tratto ipogeo dall'Acquedotto Colombaro Roman, detto "Trou de Touilles" in Val di Susa. Il tratto ipogeo è stato scavato da un minatore, Colombaro Roman per l'appunto, ai primi del XVI secolo. Ancora oggi ci facciamo delle gran risate perché, all'epoca dei nostri studi, un supposto "archeologo" sosteneva che fosse stato scavato dall'alto in basso, ovvero procedendo in discesa. Ovviamente è vero l'esatto contrario, altrimenti Roman avrebbe dovuto essere uno straordinario apneista! (Foto di R. Basilico).

e nel Quaderno 2/2011 *Fortificazioni della Provincia Monza e Brianza*, editi per



Maria Antonietta Breda nel Tempio della Notte di Milano. Si tratta di un'architettura neoclassica costruita all'interno di un'antica ghiacciaia.



Maria Antonietta Breda nel Tempio della Notte a Cernusco sul Naviglio (Milano). A Milano e a Cernusco esistono gli unici due Templi della Notte italiani ad oggi noti. I risultati delle indagini sono stati pubblicati: Breda M. A., *Il Tempio della Notte. Architettura ipogea nei giardini paesaggistici*, Casa Editrice Leo Olschki, Firenze 2012.



la Provincia stessa. Nell'ambito delle attività scientifiche del Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani) tra il 2012 e il 2016 ha organizzato tre Congressi internazionali dal tema *Conoscenza e valorizzazione delle opere militari moderne – knowledge and development of modern military structures*. Gli atti sono confluiti in tre volumi pubblicati dalla casa editrice *British Archaeological Reports* di Oxford nella Collana della FNCA (Hypogean Archaeology. Research and Documentation of Underground Structures).

Tra il 2014 e il 2015 ha ordinato e descritto il fondo archivistico del Servizio Idrico Integrato di MM SpA contribuendo alla sua conservazione e valorizzazione. Il fondo è costituito da centinaia di documenti storici, principalmente fotografie e disegni, che testimoniano la costruzione e lo sviluppo dell'acquedotto e della fognatura della città di Milano tra XIX e XX secolo. Una preziosa fonte per gli studi sull'evoluzione e sulla crescita della città. Sulla storia dell'acquedotto ha inoltre indagato la documentazione esistente presso la Cittadella degli Archivi e Archivio Civico Milano. Il lavoro è servito anche alla pubblicazione di una monografia sull'acqua potabile a Milano (*Archeologia dell'Acqua Potabile a Milano. Dagli antichi pozzi ordinari al moderno sistema di acquedotto urbano*, Hypogean Archaeology N°10, British Archaeological Reports International Series 2894, Oxford 2018).

Con l'ing. Maurizio Brown e il prof. Pietro Redondi ha curato le mostre: "L'Oro di Milano" e "Una storia civile", contribuendo allo sviluppo delle conoscenze sull'uso storico dell'acqua e sulla vicenda della copertura



Maria Antonietta Breda posa accanto a parte del materiale "estratto" dal Rifugio Antiaereo N° 87 a seguito della sua pulizia dopo decenni di abbandono. Il Rifugio, istituito dal Comune di Milano nel 1940, è situato nei locali seminterrati della Scuola primaria Giacomo Leopardi.



Rifugio Antiaereo N° 87 a Milano, grande pulizia dei locali di ricovero per l'apertura al pubblico: Sara Bianchi ci è venuta a trovare con la figlia Matilde. Sul muro di fondo si possono scorgere le scritte d'epoca, risalenti alla Seconda Guerra Mondiale.



Elena Busisi posa davanti all'accesso murato di uno dei rifugi antiaerei di Como.

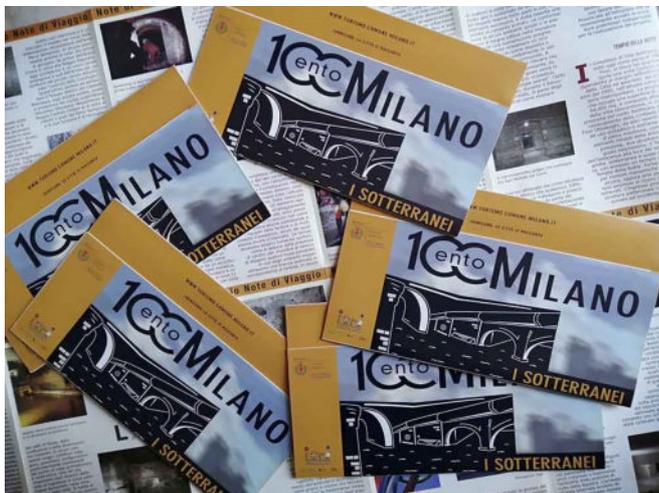


Elena Busisi posa davanti alle scritte d'epoca del Rifugio Antiaereo N° 87; grazie a lei ne siamo venuti a conoscenza. Occorre ricordare che nella massima parte dei casi i rifugi antiaerei milanesi erano sprovvisti di servizi igienici propriamente detti: difatti il gabinetto era costituito da un paravento con un secchio. Nel Rifugio N° 87 di gabinetti ce n'erano ben due, collegati all'impianto fognario e dotati di acqua corrente potabile. Nemmeno la Torre delle Sirene, primo rifugio antiaereo della Regia Prefettura di Milano, era così ben servito.

del Naviglio che ha trasformato la città di Milano, promuovendone anche la diffusione con presentazioni e conferenze. Ha contribuito alle mostre organizzate da Spirali d'Idee per il Comune di Milano tenute per alcuni anni presso Palazzo Morando: "Milano città d'Acqua" (2015 – 2016), "Milano. Storia di una Rinascita" (2016 – 2017) e "Milano Anni '60. Storia di un decennio irripetibile" (2019 – 2020).



Tra il 2019 e il 2021 per il Servizio Idrico Integrato di MM S.p.A. ha collaborato alla predisposizione della Mappa del rischio della rete acquedottistica formulando uno degli indicatori: la “vetustà” della rete. Nel 2022 è stata incaricata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano per attività di censimento e ricognizione dei beni immobili di interesse storico e culturale in stato di abbandono del territorio di Milano città metropolitana.



Pieghevoli predisposti da Elena Busisi per il Comune di Milano: “100 Milano. La città si racconta. I sotterranei”, ovvero «La Milano di ieri e di oggi, un patrimonio sotterraneo in parte esplorato ma con segreti ancora da svelare. Il nostro itinerario guidato con gli approfondimenti».



Grotta Ferrera (Lecco): Maria Antonietta Breda all'intero della cavità naturale ampliata dall'estrazione degli idrossidi di ferro in epoca preindustriale. Sull'argomento ha presentato il seguente lavoro: Architettura ipogea e valorizzazione del territorio in provincia di Lecco – Underground buildings and exploitation of the area in the province of Lecco, in Università e Territorio, Studi e progetti per l'Ambito Urbano Lecchese nel Decennale del Corso di Laurea di Ingegneria Edile – Architettura, Politecnico di Lecco e Politecnico di Milano, Milano 2009.



Una rete televisiva regionale intervista Maria Antonietta Breda a proposito dei rifugi antiaerei della Seconda Guerra Mondiale del Policlinico di Milano; alle sue spalle campeggia il bollo circolare d'epoca con all'interno la scritta “roggia”, che serviva a indicare l'esistenza di acqua corrente in caso d'incendi provocati dai bombardamenti.



Maria Antonietta Breda all'interno del secondo bunker della Regia Prefettura di Milano. Sull'argomento abbiamo pubblicato la seguente monografia: Bunker. Il grande monolite di cemento armato tra Prefettura e Provincia di Milano, Lo Scarabeo, Milano 2016.

Nel 2023, per MM S.p.A., ha curato la mostra documentaria e iconografica *La Fabbrica dell'Acqua*. *L'Acquedotto di Milano dal 1888 ai nostri giorni*, tenutasi dal 24 novembre 2023 al 31 gennaio 2024 presso la Centrale dell'Acqua di Milano. Attenta alle questioni attuali delle periferie urbane, ha condotto un lungo e approfondito studio sui quartieri pubblici di Milano di proprietà comunale gestiti da MM S.p.A. Gli esiti sono stati pubblicati da MM S.p.A. nella serie dei volumi *La tua casa. Atlante del patrimonio residenziale pubblico del Comune di Milano*: volume primo con il catalogo dei beni del Municipio 1 (2016); volume secondo con il catalogo dei beni dei Municipi 2, 3, 4 e 5 (2017); volume terzo con il catalogo dei beni dei Municipi 6 e 7 (2019) e volume quarto con il catalogo dei beni dei Municipi 8 e 9 (2023). In questi quattro volumi le cavità artificiali di vario tipo sono state ben ricordate. Per la Fondazione Carlo Perini ha scritto il *Quaderno Bianco del Municipio 7* e ha contribuito alla realizzazione delle mostre sulla storia di Greco e di

Villapizzone. Attualmente è impegnata nel progetto: *Percorsi di giustizia e legalità nei Municipi 2 e*



8. *Itinerari Culturali per i cittadini delle Case Popolari nel corso del centenario della Grande Milano*".
 Cos'altro dire? Oggi è la Presidente della Federazione Nazionale Cavità Artificiali.



Erminia Gabriele esce da uno dei cantieri di coltivazione della grotta-miniera La Ferrera.



Maria Antonietta Breda, Erminia Gabriele e Sara Fumagalli nella grotta-miniera La Ferrera.



Erminia Gabriele entra in uno degli ambienti sotterranei del Forte di Fuentes per l'esecuzione dei rilievi planimetrici.



Corso SCAM di speleologia a Erminia Gabriele e Sara Fumagalli.



Forte di Fuentes: Maria Antonietta Breda nei sotterranei del Palazzo del Governatore, dove ha seguito le studentesse del Politecnico di Milano Erminia Gabriele e Sara Fumagalli.



Le laureande Erminia Gabriele e Sara Fumagalli discutono al Politecnico di Milano la Tesi di Laurea: "Un progetto per Colico. Dalla valorizzazione del territorio alla salvaguardia del Forte di Fuentes"; correlatore: Prof.ssa Maria Antonietta Breda.



Un doveroso riconoscimento.

In questi ultimi quarant'anni alcune Signore e Signorine hanno partecipato a vario titolo alle attività di SCAM-FNCA e sarebbe grave torto non ricordare almeno coloro che hanno dato un contributo essenziale pur non essendo speleologhe. Diciotto anni di campagne e gite a Tarquinia e più in generale nel Viterbese sono stati la formativa "spina dorsale" dello SCAM. Cesarina Elisei non credo sia mai scesa sotto terra con noi, ma ci ha sempre accolti a braccia aperte nella sua casa a Tarquinia. Anche quando capitavamo all'improvviso aveva sempre un letto pronto e un piatto in tavola. E pure cerotti bende, lasonil e disinfettante sempre a portata di mano. Cesare Belli, suo marito, ha fatto parte a pieno diritto dello SCAM e oltre a svolgere con noi l'attività speleo, anche nei pozzi, è stato sempre più che presente.

Laura Barbirato, preside della Scuola primaria Giacomo Leopardi di Milano, ha voluto fermamente la riapertura del Rifugio Antiaereo N° 87. Era stato allestito dal Comune di Milano a partire dal 1940 nei locali semi sotterranei dell'edificio scolastico costruito nella seconda metà degli Anni Venti e ad oggi ha mantenuto la maggior parte delle "scritte" d'epoca. E così abbiamo fatto anche questo: ripulito anche grazie all'aiuto di Legambiente, con la collaborazione di Laura si sono sviluppate nell'arco di un decennio numerose iniziative culturali all'interno degli spazi di tale "ricovero".

Beatrice Mancini, di professione fotografa, ci ha seguiti in varie operazioni sotterranee, come a Milano e a Triora (Imperia); persona serena e affidabile, ha condiviso con simpatia i disagi speleologici. Elena Busisi, invece, pur non amando immergersi nel sottosuolo, ci è stata d'aiuto per le indagini nei rifugi antiaerei di Milano e di Como; inoltre è stata l'autrice di alcune iniziative condotte con il Comune di Milano, di cui una dedicata agli ipogei: "100 Milano. La città si racconta. I sotterranei", ovvero «La Milano di ieri e di oggi, un patrimonio sotterraneo in parte esplorato ma con segreti ancora da svelare. Il nostro itinerario



Erminia Gabriele e Sara Fumagalli al Forte di Fuentes (Colico - Lecco) nel vano della porta pedonale, situata accanto alla carraia e incassate nella tenaglia.



Uno sguardo nell'abisso metropolitano: la fotografa Beatrice Mancini s'immerge nel sottosuolo di Milano.



Tratto fognario ottocentesco e Beatrice Mancini che fotografa il pavimento in mattoni posti di costa e a "spina di pesce".



Monti della Liguria nord-occidentale: Beatrice Mancini e Annalisa Pollini per grotte e opere sotterranee del Vallo Alpino.

guidato con gli approfondimenti». Giuseppina Sassi, in qualità di topografa, ha partecipato ad una fase delle operazioni alla fortezza di Verrua Savoia dove era necessario "fissare" con esattezza i punti dei ruderi, per dimostrare che era la cava la responsabile della demolizione di questo gioiello d'architettura militare e non le conseguenze dell'assedio e della resa alle armi francesi ai primi del Settecento. Come non ricordare anche l'antropologa Michela Zucca? Ha svolto il suo lavoro sul campo fra gli sciamani amazzonici,



specializzandosi anche in culture alpine. Ha partecipato nel 2010 (7-8-9 maggio) al Congresso Nazionale sulla Stregoneria e il Paesaggio “Triora, Stregoneria e Paesaggio”, organizzato da SCAM-FNCA. Ha inoltre dato il contributo “La donna e le sue immagini: Maria e le sue sorelle”, per il libro speleo-antropologico dello SCAM “*I segreti di Triora. Il potere del luogo, le streghe e l’ombra del boia*”.



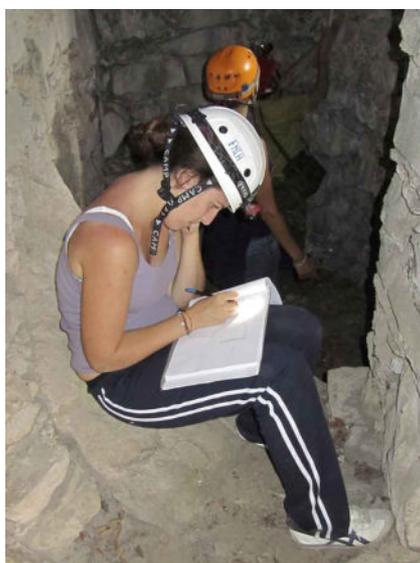
Allora le lampade a led non esistevano nemmeno nei nostri sogni più straordinari, pertanto utilizzavamo questo super-faro portatile (che tirava circa 200-250 metri) per avvistare per tempo le orde di ratti nel Canale dell’Olona (e non sto scherzando!). Beatrice Mancini, impavida, ci segue per il servizio fotografico.



Sara Bianchi, la cugina e Maria Antonietta Breda eseguono il rilievo del primo ambiente della fortificazione a strapiombo sul lago.



Annalisa Pollini si appresta a discendere in un grande pozzo carsico individuato tra i monti della Liguria nord-occidentale.



Sara Fumagalli sta stendendo il rilievo planimetrico all’interno dei resti di una fortificazione di sbarramento di epoca medievale (a strapiombo sul Lago di Como).



Galleria di demolizione stradale di Brienno (Como) facente parte della Linea Cadorna: Sara Fumagalli stende il rilievo di uno dei sei pozzi di mina. Il lavoro è stato poi pubblicato: Breda M. A., Fumagalli S., Padovan G., Opere di mina: la galleria di demolizione di Brienno (Como), in Breda M. A. -a cura di-, Luoghi e Architetture della Grande Guerra in Europa. I sistemi difensivi dalle terrazze di Karl von Clausewitz alla realtà della Prima Guerra Mondiale, Hypogean Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°7, British Archaeological Reports International Series 2438, Oxford 2012, pp. 81-132.

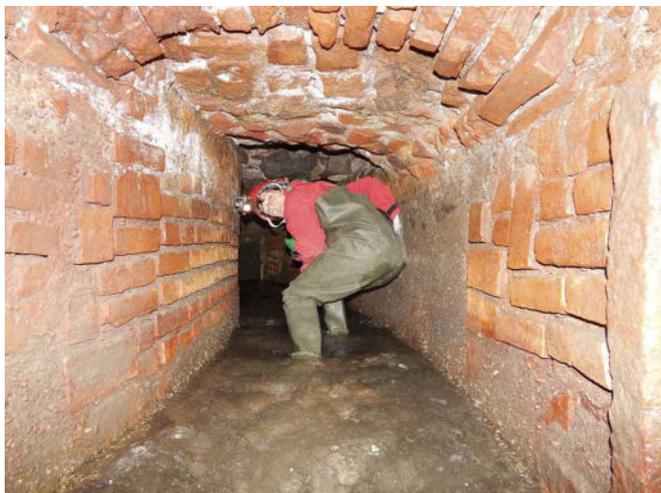




Rinfrescata per tutti sulle tecniche di discesa e di risalita su corda singola.



Nel ventre della metropoli: Maria Antonietta Breda perlustra un tratto di galleria "che non avrebbe dovuto esserci".



Maria Antonietta Breda procede all'interno del cunicolo situato inferiormente al "Fossato Morto" del Castello di Milano.



Operazioni all'interno di quello che in epoca medievale era il "passaggio segreto" del Castrum Portae Jovis Mediolani. Stavolta abbiamo le autorizzazioni e Maria Antonietta Breda utilizza la comoda scala estensibile in duraluminio.



Stanza della Chiusa (CA 0010/02 LO MI) della Ghirlanda del Castello di Milano, da cui si controlla il sottostante Cunicolo delle Conchiglie II, e dove sta stazionando Maria Antonietta Breda.





Forte Montecchio o Batteria Nord o Forte Montecchio Nord (Colico – Lecco): Paola Cestari nel corso delle indagini per lo studio delle cisterne di quest’opera della Linea Cadorna.



Paola Cestari all’interno di una delle cisterne della batteria corazzata che “chiudeva” la porta della Valtellina e della Valchiavenna.



Dentro le cisterne della Batteria Corazzata, denominata Forte Montecchio Nord (o Forte Lusardi), sono stati gettati numerosi oggetti alla

fine della Seconda Guerra Mondiale. Le operazioni di recupero dello SCAM, per conto del Museo della Guerra Bianca, sono state condotte prima con l’esplorazione subacquea della cisterna maggiore e successivamente con lo svuotamento di tutte le cisterne . Paola Cestari si appresta all’immersione (foto di Maria Antonietta Breda).



La “squadra da combattimento” dopo le operazioni di recupero all’interno della cisterna maggiore del Forte Montecchio Nord di Colico.



Paola Cestari si appresta all’immersione nella cisterna maggiore del Forte Montecchio Nord, situata nella parte inferiore del “blocco batteria”; l’opera era armata con quattro cannoni da 149 mm sotto blindatura girevole.



Paola Cestari discende all’interno della cisterna principale, svuotata. Il lavoro è stato pubblicato: Padovan G., Le cisterne del Forte Montecchio Nord, in Breda M. A., Padovan G. -a cura di-, Luoghi e Architetture del secondo conflitto mondiale: 1939 -1945. I sistemi difensivi e cemento armato: archeologia, architettura e progettazione per il riuso. Sites and architectural structures of the second world war: 1939-1945. Defense system and reinforced concrete: archaeology, architecture and reuse project, Hypogean Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°9, British Archaeological Reports International Series 2805, Oxford 2016, pp. 409-426.





Venezia ottobre 2019: Maria Antonietta Breda presenta al "Festival dell'Acqua" il seguente libro: Breda M. A., Padovan G., Archeologia dell'Acqua Potabile a Milano. Dagli antichi pozzi ordinari al moderno sistema di acquedotto urbano, Hypogean Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°10, British Archaeological Reports International Series 2894, Oxford 2018.



Laura Barbirato, preside della Scuola Primaria Leopardi, presenza alla cerimonia che intitola il plesso scolastico a Ermanno Olmi, il quale da bambino è stato nel Rifugio Antiaereo N° 87, sottostante la scuola che all'epoca era intitolata a Rosa Maltoni Mussolini.

Speleologhe per ogni stagione

Tanto gli ultimi quasi venti anni del XX secolo, quanto i primi venti anni e poco più del nuovo millennio, che per certi versi mi sembra più che vecchio e avanzante nel tempo come un gambero ovvero a ritroso, ci hanno visti crescere e prosperare. Speleologicamente parlando, ovviamente!

Abbiamo rincorso il "sogno del Collettore" in Grigna, visto stagioni in miniera, negli acquedotti scavati dagli antichi Romani nel travertino, colombaie nella trachite, cave nel marmo, e via dicendo. Abbiamo percorso le stagioni delle opere militari, come all'immane *Castrum Portae Jovis Mediolani*, transitando delle fortezze preistoriche corse e irlandesi alle rinascimentali fortificazioni "all'italiana", fino alle batterie corazzate della Grande Guerra e al Vallo Alpino.



Passo del Piccolo San Bernardo: Maria Antonietta Breda accanto a una feritoia dell'Opera N°4 del Vallo Alpino, posta a diretto controllo della sottostante carrozzabile.



Elementi metallici prodotti dalla FIAT negli Anni Trenta del XX secolo e facenti parte di un osservatorio attivo in torretta, mai ultimato: Maria Antonietta Breda ne esemplifica perfettamente le dimensioni.



Altre speleologhe dello SCAM sono state Alessia Barcella (che ha partecipato alle operazioni di studio e di rilievo dell'acquedotto alpino denominato "Trou de Touilles" in Piemonte), Sara Fumagalli, Erminia Gabriele, Elena Marconi e Annalisa Pollini. Soprannominata "la Svizzerotta", Annalisa ha partecipato alle operazioni a Bolzena, a Triora, nei bunker della Regia Prefettura di Milano e nel territorio di Ottiglio Monferrato (Alessandria) rilevando l'antico Acquedotto di Moletto (restituzione su CAD di Claudia Ninni). Sara ed Erminia si sono avvicinate alla Speleologia in virtù del fatto che hanno studiato il più grande forte bastionato di collina esistente in Lombardia e la tesi di laurea (Politecnico di Milano – Facoltà di Architettura Civile – Corso di Laurea in Architettura) è stata la seguente: "Un progetto per Colico. Dalla valorizzazione del territorio alla salvaguardia del Forte di Fuentes".



Batteria in caverna alla Testa d'Arpy, in Valle d'Aosta: Maria Antonietta si appresta al rilievo della cavità artificiale.



22 giugno 2022, Regione Lombardia, Grattacielo Pirelli, Sala Gonfalone, Convegno Il patrimonio sotterraneo lombardo. Maria Antonietta Breda è una delle Relatrici. Gli atti sono usciti l'anno seguente: Padovan G. -a cura di-, Il Patrimonio Sotterraneo Lombardo, Hypogean Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°15, British Archaeological Reports International Series 3118, Oxford 2023

Non posso scordare anche altre Speleologhe, non ancora fino a qui citate, che hanno fatto attività con noi, tanta o poca che sia stata e a cavallo dei due millenni. In ordine sparso e non d'apparizione, eccole: Lorena Cristofori e Paola Tognini (Gruppo Grotte Milano SEM-CAI); Anna Berolo, Sara Bianchi, Micaela Casartelli e Susanna Taranto (Gruppo Grotte Saronno CAI); Laura Scanduzzi (Gruppo Speleologico Pradis); Paola Cestari (subacquea indipendente); Anna Cantoni (geologa che ha effettuato lo studio del territorio dove è stato realizzato il *Trou de Touilles*, in Val di Susa); Eugenia, Luana e Silvia, speleologhe umbre di cui non rammento il cognome. Ve ne sono state anche altre, transitate occasionalmente tra un acquedotto ipogeo, una fognatura e un bunker, di cui non rammento il nome e a malapena ricordo il volto.

Oggi le allora giovani Speleologhe sono più che adulte, alcune sono madri, qualcuna è nonna, una ci ha lasciati, ma è sempre nei più cari ricordi: Marisa Rainoldi. Era una persona squisita e impeccabile, che sempre ci mancherà.

Carissime, Vi ringrazio tutte! Se sono stato il fondatore del Gruppo SCA, Voi siete state i pilastri di fondazione della SCAM.

Felici 40 anni dalla fondazione!

Avantitutta!

Gianluca





Sei partita presto da questa Terra, cara Marisa, ma sei ancora nei nostri pensieri più cari.

Post Scriptum:

Maurizio Tavagnutti e il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” hanno pubblicato numerosi “Speciali” dedicati alle Cavità Artificiali. Per quanto concerne quanto prodotto dall’Associazione Speleologia Cavità Artificiali si riportano i seguenti Speciali, in ordine di pubblicazione.

Aprile 2021: Rifugi antiaerei italiani.

https://drive.google.com/file/d/1HJVivY_PqRUacn3WFxQc0HNfRTMcAXoK/view

Maggio 2021: Torre delle Sirene.

https://drive.google.com/file/d/1GHiYz0k7Q_qkvN-rUN2FFDNQiomLDNC2/view

Luglio 2021: Sopra e sotto... il Castello di Leonardo.

<https://drive.google.com/file/d/1s84AzHaPQNmzqaM0D0iL2MBLILQK-dl/view>

Agosto 2021: Forte Demonte in Valle Stura (Piemonte).

<https://drive.google.com/file/d/1uJmVIs2YUUZ-bKbsQry1itxGMCfjDy-/view>

Settembre 2021: Storia dell’Acquedotto di Milano.

<https://drive.google.com/file/d/1PZ83mTEudQwVe2JtwLB00VGEFVbuf2md/view>

Ottobre 2021: Prontuario di Archeologia del Sottosuolo.

<https://drive.google.com/file/d/1zqE6LeVCUdfCTPsbMt-owpwkBVsbOqQg/view>

Dicembre 2021: Prontuario di Archeologia del Sottosuolo – Opere di Estrazione (parte prima).

<https://drive.google.com/file/d/1OAgegNo-dVC0at4VRU5JtsLZD6s9o7Am/view>

Gennaio 2022: Prontuario di Archeologia del Sottosuolo – Opere Idrauliche (parte seconda).

https://drive.google.com/file/d/1AIZ_PA_-nyKmVfMtqHCgeer2jThv_rf5/view

Marzo 2022: Prontuario di Archeologia del Sottosuolo – Opere di Culto, di Uso Funerario, di Uso Civile (parte terza).

<https://drive.google.com/file/d/1uM88xtjX2oEEpzK0SQ37oT3vt-82vD67/view>

Maggio 2022: Prontuario di Archeologia del Sottosuolo – Opere di Uso Militare e Opere non Identificate (parte quarta).

https://drive.google.com/file/d/1lvngEOFVbjmGLrr3PuH3GgzgRwiZ_4kl/view

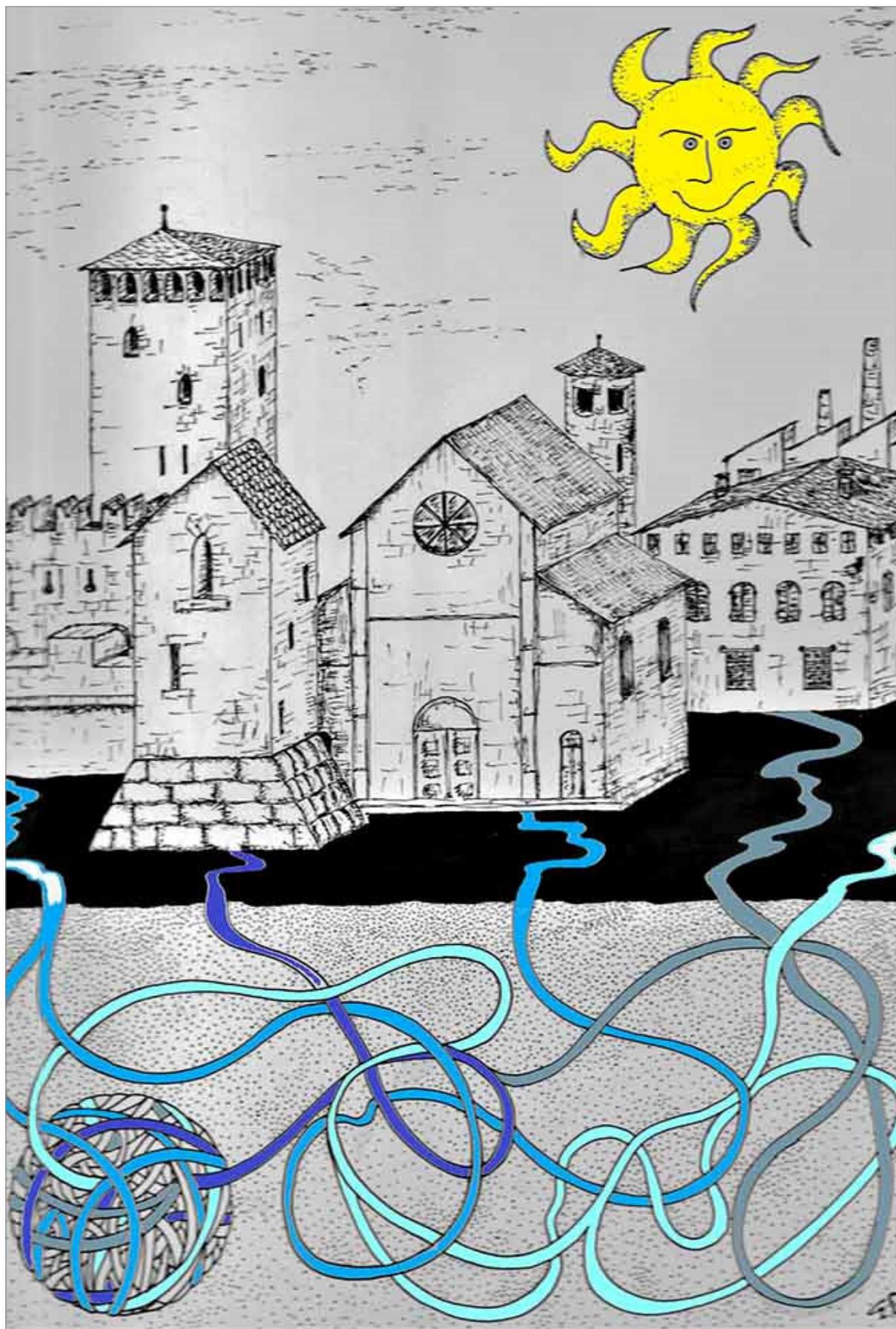
Agosto 2022: Milano fortificata: dal Dùn celta al Castrum Portae Jovis e dalla Sforzinda alla Fortezza Reale.

https://drive.google.com/file/d/1zQV1_VvtHocsl3NhFgNj0fWhgi75Ircm/view

Ottobre 2022: Milano città Celta

<https://drive.google.com/file/d/18LYaiu-joEwDUeYTT34xuiYkVgIv56uI/view>





Speleologia in Cavità Artificiali: un lungo gomitolo di lana.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



Un'attivista accanita del Carso Bresciano

Intervista di Gianluca Padovan a Vincenza Franchini

Come si comincia un'avventura.

Vincenza Franchini, bresciana, intraprende l'attività speleologica all'età di 27 anni. "Bene", mi sono detto a intervista conclusa, "Speleologa tosta!". Ma la premessa è un'altra.

Antefatti: più o meno dicembre 2022, lunga telefonata con Max Pozzo.

Forse perché siamo a fine anno, forse perché ci conosciamo dal 1991, ovvero da quando abbiamo frequentato il corso di risalita in artificiale con trapano, ci ripromettiamo di cenare assieme e a breve. Ma cosa c'entra Max con Vincenza? C'entra eccome perché oltre alla Speleologia condividono da un lustro la vita.

2023: conosco Vincenza Franchini, a cena, in una lunga cena che basta appena per fare quattro chiacchiere. Siamo attorno ad un tavolone Maria Antonietta, io, Max e Vincenza: quasi non tocchiamo cibo per il "fiume di speleogate" che da noi fuoriesce.



Albania, l'ingresso di Shpella Zeze (foto Dario Riavini)

Ma parliamo di Vicky, ovvero di Vincenza. Che posso dire? Stretta di mano ferma e decisa, sguardo di una persona solida. Impresione che rilascia: capace, decisa, tranquilla. E già tale non esuberanza, in lei naturale, ti fa capire quanto sia conscia di sé stessa e sia determinata.

Perché s'iscrive al corso di Speleologia? Un amico speleologo l'ha affascinata con i suoi racconti di vuoti, stalattiti, fiumi d'acqua e di fango, fiumi di emozioni provate nello scendere nel ventre della Madre Terra.

«Che cosa mi dici alla parola "Speleologia"?», le chiedo.

«Piacere dell'esplorazione», mi risponde, «forza della curiosità e conoscenza». E soggiunge: «Ma non solo, è affascinante perché sei tu che la costruisci, che la vivi, che ce l'hai nella mente e nel cuore: è tua!».

Il ghiaccio è rotto e non devo nemmeno fare tante domande, perché mi racconta Lei, di lei e della sua speleologia. La vede come un'esplorazione in cui partecipano varie attività scientifiche, dallo studio geologico all'esame delle muffe, passando per la nuova materia che a Cariadeghe sta andando per la maggiore: lo studio dei flussi d'aria sotterranei. Ma, di questo, potrete leggere i vari articoli pubblicati dall'UNDERLAND sulla loro rivista on line "Underland Speleo Canyoning Experience" (<https://underlandweb.wordpress.com/>).

Tra sport e scienza.

Vincenza ci tiene a distinguere la Speleologia (in quanto scienza) dall'attività fisica che la comporta: «Non è uno sport, ma una disciplina; avendo disputato numerose gare e con una laurea in Scienze motorie alle spalle, lo posso affermare. Non ci sono arbitri a sancire vincitori e vinti, né un tabellone con la classifica, ma nemmeno può essere considerata una mera attività ricreativa. Non vi è competizione, ma il piacere della conoscenza ...».

Domandina birichina: «La Speleologia è per tutti?».

«No...» risponde, «...nel senso che è per chi ha coscienza e conoscenza dell'ambiente e di questa disciplina».

«Un corso di speleologia apre le porte a chiunque?» incalzo.

«Sì», mi dice con decisione, «La tecnica speleo è alla portata di chiunque. L'essere speleologo/a è tutt'altra cosa. Non è solo andare in una grotta, scendere e risalire in tempo per la pizza. È portare a compimento l'obiettivo esplorativo che ci si è prefissati. Questa è Speleologia. L'andare in grotta col



Albania, campo Shpella Zeze (foto Dario Riavini).



«semplice trastullo personale» di visitare un luogo insolito e vivere nuove emozioni è altra cosa; quest'ultima attività la considero «turistica».

Il Tempo insegna, la costanza affina e per Vincenza così è stato: «L'evoluzione mi ha portata nel tempo anche verso altri lidi, a consolidare, se necessario, la consapevolezza che la Speleologia andasse condotta con altro timone».

Come darle torto?

Parliamo ora dell'Underland. Gruppo Speleo esistente dal 2017 e costituito da Max Pozzo, nell'anno successivo ingrana una marcia in più con l'ingresso di Vincenza. Detto questo, ecco la domanda: «Che cos'ha di diverso "dal resto"?».

«È un gruppo piccolo e di facile gestione, soprattutto per le "punte"» sintetizza Vincenza.

«Qual è il suo ritmo?» incalzo.

«Serrato e corposo. Tanto per darti un'idea posso affermare che in quattro-cinque speleo, nell'arco di un anno solare, tra battute ed esplorazioni, si sono svolte 137 uscite, che significa più di un centinaio a testa per lo "zoccolo duro". Non si contano inoltre le ore, o meglio le decine di ore, trascorse al classico tavolo a mettere giù i dati, comporre i rilievi e studiare. Questa è una Speleologia a tempo pieno e ben ragionata».

Una musica incalzante: a tempo di Underland!

Vincenza mi fornisce, inoltre, un'altra serie di dati, che riporto integralmente: «L'attività dell'Underland nell'anno 2023, così come la scorsa annata, è stata corposo. Studi, ricerche ed esplorazioni si sono svolte soprattutto in quel di Cariadeghe (Brescia), seguite dalla zona Alto Garda. L'inizio dell'anno ha visto le belle esplorazioni a Vaino, con l'incredibile ed emozionante giunzione [con l'Omber en banda al Bus del Zel (LoBs 247). N.d.A.] nel giro di poche punte». E dalla Rivista online "Underland" traggio un pezzo che riguarda Vincenza a proposito della giunzione e qui lo trascrivo: «Ma voglio attendere gli altri prima di proseguire, l'esplorazione è santa e in questi momenti adoriamo vivercela tutti assieme, anche se per pochi metri. Max dall'alto mi dice di andare a vedere. Ook!! Faccio pochi passi e sulla mia sinistra noto, anche se alquanto sbiadita, la scritta in nero fumo GGB 82 e le iniziali degli esploratori in risalita nel ramo dei Gatti Selvaggi: G. Gabrielli, A. Tomasi e F. Sabatti. Inizio a urlare e non serve dire cos'è successo, gli altri intuiscono al volo e rispondono con altrettante urla gioiose. Dietro uno sperone ecco il pozzo e sopra il vecchio spit. Poco prima di mezzanotte del 01.04.2023 è giunzione! Scendono a turno imprecaando in strettoia, Nico, Max e Luke e festeggiamo il bel risultato» (da: "Altopiano di Cariadeghe: nuovo abisso, nuova giunzione!", in Underland).



Vincenza impegnata nell'esplorazione in una grotta dell'Altopiano di Cariadeghe (foto Valerio Pennati).

«Ma voglio attendere gli altri prima di proseguire, l'esplorazione è santa e in questi momenti adoriamo vivercela tutti assieme, anche se per pochi metri. Max dall'alto mi dice di andare a vedere. Ook!! Faccio pochi passi e sulla mia sinistra noto, anche se alquanto sbiadita, la scritta in nero fumo GGB 82 e le iniziali degli esploratori in risalita nel ramo dei Gatti Selvaggi: G. Gabrielli, A. Tomasi e F. Sabatti. Inizio a urlare e non serve dire cos'è successo, gli altri intuiscono al volo e rispondono con altrettante urla gioiose. Dietro uno sperone ecco il pozzo e sopra il vecchio spit. Poco prima di mezzanotte del 01.04.2023 è giunzione! Scendono a turno imprecaando in strettoia, Nico, Max e Luke e festeggiamo il bel risultato» (da: "Altopiano di Cariadeghe: nuovo abisso, nuova giunzione!", in Underland).

Vincenza riprende poi la sintesi delle attività condotte nel 2023: «Nel frattempo le battute si sono concentrate nella zona Ovest dell'Altopiano e poi l'esplorazione di "i gnari ignari". Subito dopo, a maggio, ci si è concentrati sull'interessante e splendida Wassange, che ci ha regalato punta dopo punta splendidi ambienti ricchi di sorprese sia in ambito morfologico-strutturale, sia in ambito faunistico. Con più di 800 metri di sviluppo e una profondità di 100, si piazza tra le grotte più interessanti dell'Altopiano di Cariadeghe. Sul fronte Alto Garda sono stati purtroppo avari i risultati ottenuti dagli scavi sul fondo delle principali grotte di Monte Spino e Pizzoccolo; interessanti le battute lungo il versante nord e la Val di Nota. Sul volgere dell'anno ulteriori battute hanno aumentato ancor più il numero di probabili ingressi e grotte nuove a conferma della grande potenzialità dell'Altopiano di Serle. Oltre ai monitoraggi di temperatura e umidità nelle doline e a gruppi di ingressi, abbiamo utilizzato gli strumenti in dote a FSLo (sonde multimetriche e VOC) con un inedito tracciamento dell'aria (risultato positivo) tra le cavità Sinecod e Cambio Programma. A livello divulgativo si è registrato il pienone alla serata a Serle per Masha. Inoltre lo studio dei reperti è stato illustrato in alcuni eventi, a livello nazionale, specifici del settore archeologico».



Una donna letteralmente d'altri tempi, soprannominata Masha.

Aprò una doverosa parentesi.

Nell'anno 2021, a dicembre, è stata scoperta da Nicolò Falgari dell'Underland l'accesso alla cavità naturale denominata "Cambio Programma". Il gruppo di speleologi composto da elementi dell'Underland e del Gruppo Grotte Brescia doveva condurre una battuta quando Nicolò ha "fiutato" un buchetto il quale è stato allargato



vigorosamente, permettendo di scendere in giornata nella nuova grotta. Tra le rocce affastellate da una possibile frana e consolidate tra loro dal tempo e dal calcare sono stati notati i resti di un *Ursus spelaeus* e di una donna che in seguito verrà inquadrata in un orizzonte cronologico riferibile all'Età del Ferro italiana.

A questo punto Nicolò avvisa una responsabile della Soprintendenza: «(...) una volta a casa Nicolò avvisa subito la dott.ssa Cristina Longhi e a seguire Vicky avvisa il presidente del GGB. La legge in questi casi impone di avvisare entro 24 ore

Cariadeghe, mentre si sta armando uno dei tanti pozzi dell'Abisso Vaino (foto Max Pozzo)



Vincenza Franchini in esplorazione nell'Omber en banda al Bus del Zel (foto Dario Riavini)



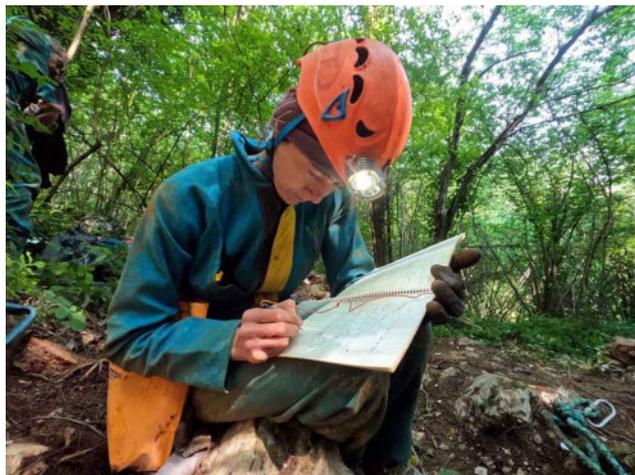
Un momento di gioia dopo aver effettuato la giunzione Abisso Vaino - Sistema Omber.

dal ritrovamento uno degli enti di competenza (Soprintendenza, Carabinieri, Sindaco)» (da: "Cambio Programma: la grotta delle ossa preistoriche", in *Underland*).

A questo punto non posso che aprire una lunga ma doverosa altra parentesi da dedicare a Masha, ovvero allo scheletro di donna rinvenuto in "Cambio Programma": «L'ambiente è impostato su faglia e ovunque sono presenti massi di crollo staccatisi dal soffitto, oltre a un breve tratto di specchio di faglia. Subito però si notano un gran quantitativo di ossa sparse qua e là: vertebre, costole, ossa lunghe, tutte di grandi dimensioni. L'attenzione si sposta ai meandri ma risultano poco transitabili. Da lì a poco Mac sostiene rammaricato di aver calpestato un serpente... Nessuno aveva mai visto le ossa di un serpente ma tale lunga sequenza di piccole vertebre non poteva far pensare altro che a quell'animale. La situazione diventa più intrigante perciò gli sguardi, dalle pareti e meandri, si concentrano di più al suolo e difatti, sotto quasi ogni sasso, si riescono a scorgere ossa di ogni dimensione. Nicolò si infila in uno stretto cunicolo alla base dello sprofondamento e resta attonito per la visione di due mandibole con incastonato un grande canino ciascuna, inequivocabil-



mente appartenenti a un grosso animale. Un orso facilmente, e dall'aspetto sembrerebbe l'estinto *Ursus Spelaeus*. Nessuno tocca nulla, solo la dovuta documentazione video. Data la grande presenza di fauna probabilmente anche preistorica, si decide di rilevare, calpestare il meno possibile e di rientrare. Le sorprese però non sono finite. Mentre Max e Vicky sono intenti nel rilievo, Niko in compagnia di Mac, per sincerarsi della natura dei frammenti di cranio alla base di un masso, unisce due pezzi... dalla forma e dalle arcate sopraccigliari che si delineano sembra proprio appartiene a un essere umano! Wow. Accorsi gli altri due, passano attimi di silenzio intrisi di stupore. A uno sguardo più attento poco più in basso ecco anche i denti e due dita della mano appoggiate su di una pietra. Nasce spontaneo l'imperativo: "che nessuno sposti più un sasso, si finisca il rilievo e si voli fuori!" (...). A inizio anno ha luogo il primo sopralluogo finalizzato a determinare la natura del ritrovamento da parte dell'archeologo della Soprintendenza Cristina Longhi e del paleontologo Fabio Bona e viene esclusa l'ipotesi che il corpo risalga ai tempi dei Neanderthal proprio dalla forma del cranio, inganno causato dalla prospettiva della foto. Nella tarda primavera viene costituita una squadra per l'indagine archeologica e il recupero dello scheletro diretta dalla Soprintendenza e composta dall'archeologo Marco Tremari, dall'antropologo Omar Larentis e dagli speleologi di Underland, Gruppo Grotte Alto Garda Bresciano e Gruppo Grotte Brescia. Gli esperti procedono con il recupero del restante scheletro e delle ossa dell'orso (...). Lo scheletro viene trasportato al laboratorio del Centro di Ricerca in Osteoarcheologia e Paleopatologia del Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita dell'Università degli Studi dell'Insubria a Varese per le indagini e le analisi, condotte sotto la direzione di Omar Larentis, comprese quelle al radio carbonio per stabilirne l'epoca. Durante il recupero in grotta non sono stati notati fittili o oggetti manufatti, perciò l'unico dato poteva pervenire solo con la datazione isotopica. Purtroppo per questioni dovute alla conservazione delle ossa le prime analisi non riescono a stabilire alcuna data. Intanto l'osservazione antropologica conferma il sesso e l'età al momento del decesso: trattasi di una donna di età compresa tra i 35 e 50 anni. Agli scopritori quindi il compito di ribattezzare la donna della grotta di Serle: la scelta ricade su Masha. Perché Masha? Nella speranza che provenisse da lontano, temporalmente parlando, la scelta volgeva per un nome non di nostra origine e foneticamente corto per dare l'idea di antico. Si deve attendere le notizie complete e una datazione affidabile.



Cariadeghe, Serpe Nera si fanno rilievi e si prendono appunti (foto Nicolò Falgari).



Monte Canin, Vincenza Franchini presso l'ingresso dell'abisso Led zeppelin (foto M. Sticcotti Cavia)



me di novembre per aver Grazie al bel lavoro di indagine dell'antropologo si può affermare che Masha è deceduta tra l'814 e il 504 a.C., collocandosi nella prima parte dell'Età del Ferro italiana» (da: "Cambio Programma: la grotta delle ossa preistoriche", in Underland <https://underlandweb.wordpress.com/2023/06/06/cambio-programma-la-grotta-delle-ossa-preistoriche/>).



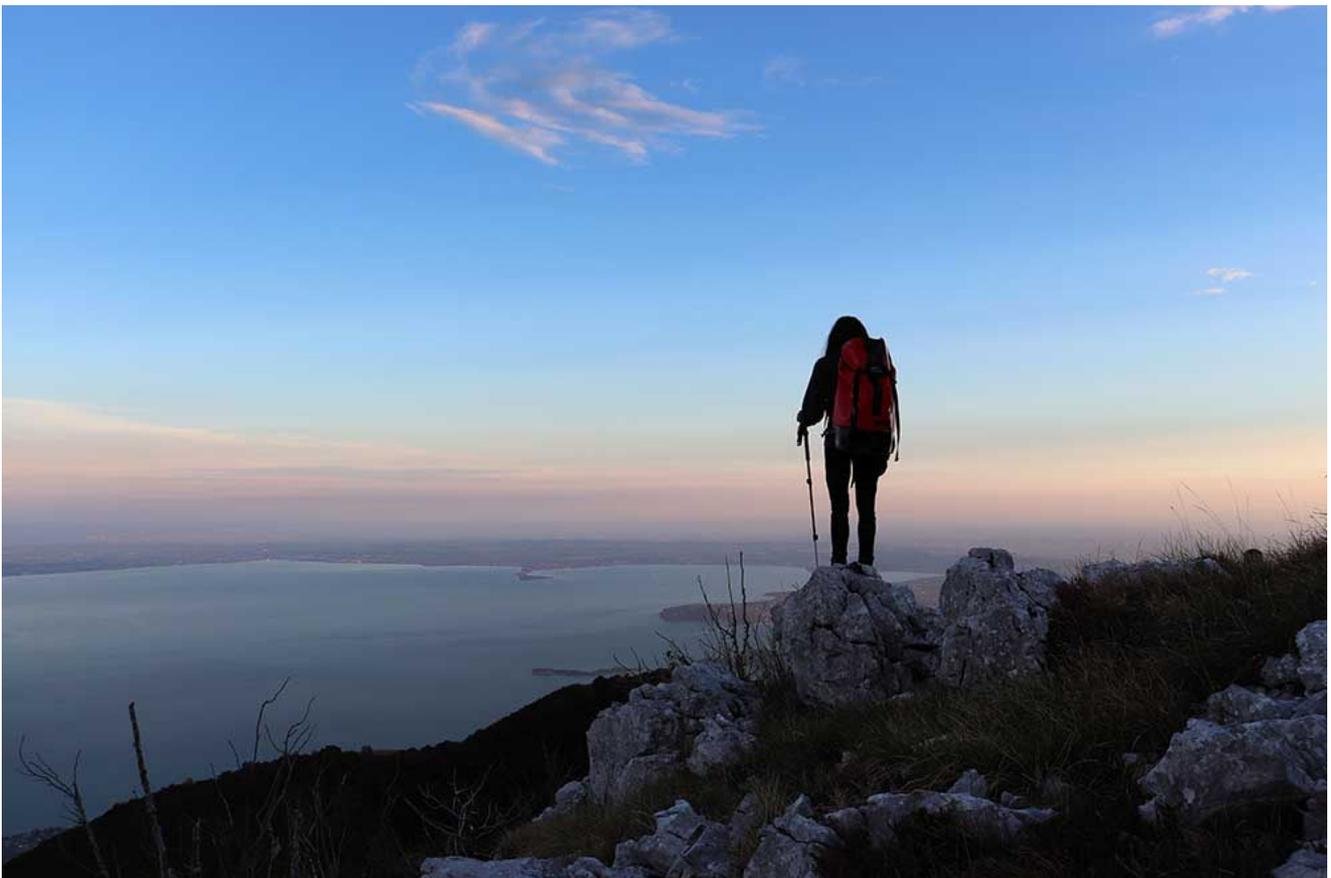
La Speleologia italiana va “condotta con altro timone”.

Chiedo a Vincenza se desidera aggiungere altro e lei annuisce, concludendo così la panoramica dell’attività svolta: «Alla mole dell’attività sul campo e al tavolino purtroppo si è aggiunto del tempo speso in difesa della nostra associazione a causa di attacchi “d’immagine” da parte di altri speleologi o presunti tali».

Vincenza mi ha poi ricordato nel dettaglio taluni spiacevoli accadimenti dal sapore vagamente speleologico e che già conoscevo. Taluni personaggi e talaltri “gruppi speleo” hanno attaccato l’attività condotta da Vincenza, da Max e più in generale dall’Underland, a seguito dei loro indiscutibili successi e dall’eco prodotto dalla stampa locale. Non riporto nomi, cognomi e soprannomi perché considero che dare volto agli spifferi malamente incanalati nelle anse coliche sia perdita di tempo.

Riporto invece, e più che volentieri, la conclusione di Vicky: «È l’attività che riconosce la veridicità e la validità dell’impegno di un Gruppo Speleo; *“Dica pur chi mal dir vuole, noi faremo e voi direte”*, scrisse Lorenzo de’ Medici detto “il Magnifico”».

Grande Vicky! Grazie.



Monte Pizzocolo, Vicky ... uno sguardo sull’orizzonte (foto N. Falgari)

* * *



SOPRA E SOTTO IL CORSO





SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del C.R.C. "C. Seppenhofer" aps

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>



*" il Centro Ricerche Carsiche "C.
Seppenhofer" aps è un'associazione senza
fini di lucro"*



Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del Monte Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

